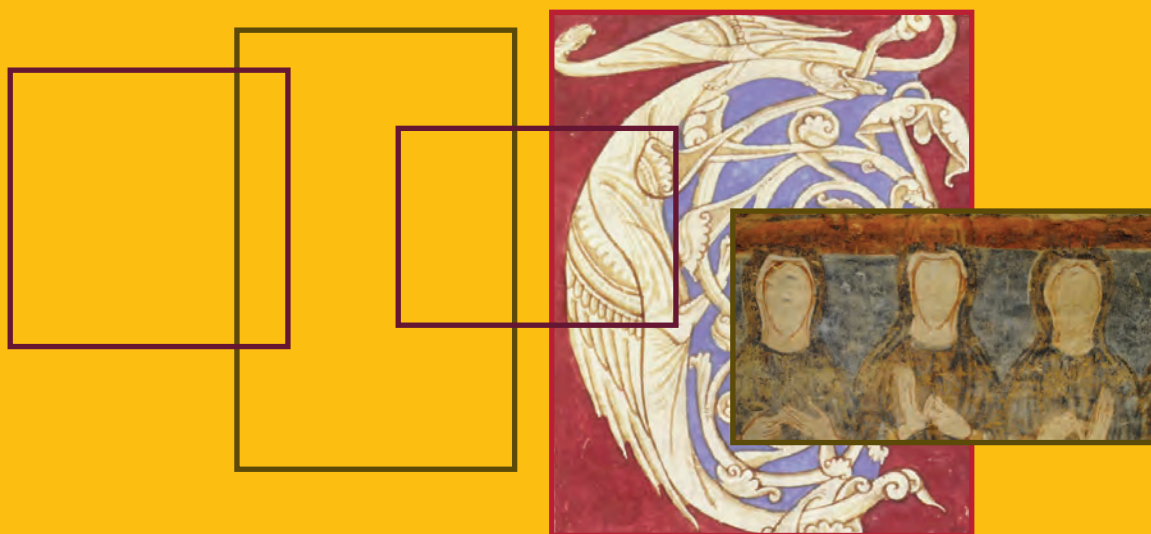


O P A

OPERE PERDUTE E ANONIME
(SECOLI III-XV)



LO PSEUDO BONAVENTURA.
STUDI, EDIZIONI E REPERTORIO
DEI TESTI E DEI MANOSCRITTI

a cura di Francesco Santi



SISMEL • EDIZIONI DEL GALLUZZO

La pseudepigrafia legata al nome di Bonaventura da Bagnoregio è testimonianza eloquente e voluminosa di una tipologia di pseudepigrafia poco considerata, che coinvolge il nome di autori dei secoli XII-XIII, attribuendo loro una quantità di testi di vario tipo ed epoca. Essa ha un impatto importante sulla cultura europea fino al secolo XV e poi anche nella cultura moderna, comportando a volte equivoci anche nella storiografia contemporanea. Il volume documenta le varie forme di questa pseudepigrafia e i loro significati, raccogliendo nella sua prima parte edizioni e commenti di tredici testi e nella seconda parte un repertorio di 177 schede con l'indicazione di oltre 1400 manoscritti conservati in più di trecento biblioteche in tutto il mondo. Il volume è corredato dalle tavole di raffronto con precedenti cataloghi e dagli indici delle opere repertorate, degli autori a cui alcune di esse possono talvolta essere restituite, dei manoscritti, degli autori antichi e medievali, dei luoghi e degli studiosi. Hanno collaborato alla realizzazione dell'opera Andrea Alessandri, Elena Berti, Giuseppe Cremascoli, Federico De Dominicis, Dávid Falvay, Aleksander Horowski, Pierluigi Licciardello, Fabio Mantegazza, Antonio Montefusco, Davide Obili, Cristina Ricciardi, Francesco Santi, Daniele Solvi, Marika Tursi e Laura Vangone.

FRANCESCO SANTI è docente di Letteratura latina medievale presso l'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna e Direttore della Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino.



OPA
OPERE PERDUTE E ANONIME
(SECOLI III-XV)

OPA
OPERE PERDUTE E ANONIME
(SECOLI III-XV)

Direzione e coordinamento scientifico
Lucia Castaldi, Stefano Grazzini e Francesco Santi

Comitato scientifico
Gianfranco Agosti, Paulo Farmhouse Alberto, Paolo Chiesa
Antonella Degl'Innocenti, Martina Hartmann, Thomas Haye
Ileana Pagani, José Carlos Santos Paz, Anne-Marie Turcan-Verkerk
Michael Winterbottom

LO PSEUDO BONAVENTURA.
STUDI, EDIZIONI E REPERTORIO
DEI TESTI E DEI MANOSCRITTI

a cura di Francesco Santi



FIRENZE
SISMEL · EDIZIONI DEL GALLUZZO
2024

Il volume ha beneficiato di un contributo
per la pubblicazione da parte
del MUR nell'ambito del progetto
FISR 2019_03352 OPA - CUP B34G19000740008
(Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica – FICLIT –
dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

SISMEL · EDIZIONI DEL GALLUZZO
via Montebello, 7 · I-50123 Firenze
tel. +39.055.237.45.37 fax +39.055.239.92.93
galluzzo@sismel.it · order@sismel.it
www.sismel.it · www.mirabileweb.it



ISBN 978-88-9290-261-9
e-ISBN (PDF) 978-88-9290-260-2
[DOI 10.36167/OPA08PDF](https://doi.org/10.36167/OPA08PDF)

© 2024 - SISMEL · Edizioni del Galluzzo

Il volume è disponibile in Open Access su www.mirabileweb.it



[CC BY-NC-ND 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)

Qualsiasi utilizzo in casi diversi da quelli consentiti da questa licenza
richiede il preventivo consenso scritto dell'editore.

SOMMARIO

VII	<i>Premessa</i>
IX	<i>Introduzione. Che cos'è lo pseudo Bonaventura?</i> , di Francesco Santi
XXV	SIGLE E ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE
XLII	COMPENDIA LIBRORUM SACRAE SCRIPTURAE
XLIV	DECLARATIO SIGNORUM

STUDI E EDIZIONI

3	<i>L'Alphabetum religiosorum incipientium</i> («Ama paupertatem»), a cura di Laura Vangone
29	<i>Ars concionandi</i> , a cura di Davide Obili
125	<i>De decem preceptis diuine legis</i> , a cura di Elena Berti
173	<i>De doctrina religiosorum</i> , a cura di Fabio Mantegazza
287	<i>Ethimologizatio nominis Ihesus</i> , a cura di Daniele Solvi
303	<i>Epistola ad quendam novicium insolentem et instabilem</i> , a cura di Cristina Ricciardi
341	<i>Invitatorium ad amorem sancte humilitatis</i> , a cura di Francesco Santi
395	<i>Meditatio de passione Iesu Christi sive Planctus de passione Domini</i> , a cura di Pierluigi Licciardello
431	<i>Meditationes vitae Christi</i> , a cura di Dávid Falvay e Antonio Montefusco
499	Il <i>De mysterio sancte crucis et redemptione Domini nostri Ihesu Christi</i> dello pseudo-Bonaventura e il <i>De passione Domini</i> dello pseudo- Rabano Mauro, a cura di Federico De Dominicis
557	<i>Sermo in vincula sancti Petri</i> (dai <i>Sermones</i> del manoscritto Berlin, SB, Theol. lat. Oct. 31), a cura di Aleksander Horowski

581	<i>Stimulus amoris</i> , a cura di Giuseppe Cremascoli
671	<i>Vitis mystica (forma longior) seu Tractatus de passione Domini</i> , a cura di Andrea Alessandri
755	REPERTORIO DEI TESTI E DEI MANOSCRITTI, a cura di Laura Vangone
763	I. OPERE ANONIME O DI DUBBIA ATTRIBUZIONE
989	II. OPERE DI ALTRO AUTORE ATTRIBUITE A BONAVENTURA NELLA TRADIZIONE MANOSCRITTA O A STAMPA
1045	TAVOLA DI RAFFRONTAMENTO DEI NUMERI DI IDENTIFICAZIONE DELLE OPERE NEI REPERTORI
	INDICI, a cura di Marika Tursi
1051	Indice delle opere censite nel repertorio
1057	Indice degli autori e delle opere circolanti con falsa attribuzione a Bonaventura di Bagnoregio segnalate nel repertorio
1059	Indice dei manoscritti
1093	Indice degli autori antichi e medievali
1101	Indice dei luoghi
1115	Indice degli studiosi

MEDITATIONES VITAE CHRISTI*

a cura di Dávid Falvy e Antonio Montefusco

I.

L'AUTORE E L'OPERA

Il testo conosciuto come *Meditationes vitae Christi* (da ora in poi MVC) è una delle narrazioni medievali più celebri e influenti. Nonostante la sua popolarità, che si allunga fino ad età moderna, e nonostante si tratti di una tradizione testuale intensamente studiata sin dall'Ottocento, sorprende il fatto che fino ad oggi sono rimaste aperte, o sono state solo recentemente riaperte, alcune questioni fondamentali a proposito dell'origine del testo. Il successo dell'opera è dimostrato dall'elevato numero di manoscritti e di incunaboli superstiti, e dalla diffusione della sua tradizione in tutto l'Occidente medievale. Il maggior numero dei testimoni si riscontra in latino e in italiano volgare – il che non sorprende, visto che, come si dirà, si tratta di un'opera d'origine toscana – ma è straordinaria anche la diffusione del testo in altre aree linguistiche, come l'inglese, il francese, l'olandese e il tedesco: infatti sappiamo di ben 126 manoscritti latini che trasmettono delle versioni complete e otto frammenti, come si vede nel censimento di sotto, e di 77 testimoni in italiano volgare¹, mentre il progetto OPVS parla di ottanta esemplari in inglese, sette in francese, tredici in tedesco e trentuno in olandese². Oltre a questa impressionante diffu-

* La prima parte della sezione introduttiva è scritta da Dávid Falvy; la seconda parte e l'edizione sono redatte e curate da Antonio Montefusco.

1. Il punto più recente sui manoscritti italiani è in D. Falvy, *The Italian Manuscripts of the «Meditationes Vitae Christi»*, in Id., *Vernacular Hagiography and Meditation Literature in Late Medieval Italy: Essays*, Budapest, ELTE Eötvös Kiadó, 2022, pp. 100-23, mentre per il censimento si veda D. Falvy, *Meditare sulla vita di Cristo nell'Italia del Trecento*, Roma, ISIME, 2023 (in stampa).

2. OPVS Research Project - Old Pious Vernacular Successes - European Union Funding (ERC Starting Grant) - 1.XI.2010 to 31.X.2015. Principal investigator: Géraldine Veyseyre (IRHT-CNRS, Université Paris IV-Sorbonne). <http://www.opvs.fr/?q=en>. Cfr. Anche *De l'(id)entité textuelle au cours du Moyen Âge tardif*, cur. B. Fleith - R. Gay-Canton - G. Veyseyre, Paris, Classiques Garnier, 2017.

sione nell'Europa occidentale dobbiamo aggiungere che siamo a conoscenza anche di una traduzione integrale trecentesca in boemo e anche di traduzioni parziali in polacco e in ungherese³. Dobbiamo inoltre aggiungere che le MVC circolavano anche in un considerevole *corpus* di incunaboli sia in latino che in volgare⁴.

Oltre alla vasta circolazione testuale, anche l'influenza di questo testo pseudo-bonaventuriano sembra essere straordinaria. Sin dall'Ottocento la letteratura critica ha dimostrato il suo influsso su vari aspetti della cultura basso-medievale, oltre alla spiritualità e alla mentalità – oppure a quello che è l'oggetto di un *trend* storiografico innovativo che riguarda l'affettività e le emozioni medievali⁵ – vari campi della cultura vengono associati alle MVC. Pure l'impatto sull'arte figurativa del Trecento è diventato quasi un luogo comune storiografico: per quanto la più recente storia dell'arte tenda a trattare questo argomento in un modo più sofisticato e meno unidirezionale⁶, la forte dimensione visiva del nostro testo è indiscutibile.

Anche la storia delle edizioni moderne del testo meriterebbe un'attenzione specifica. Per il testo latino, dobbiamo almeno menzionare il nome del canonico Adolphe Charles Peltier, che nel lontano 1868 ne diede la prima edizione moderna negli *Opera omnia* di S. Bonaventura, edizione che ancora ad oggi risulta essere la più affidabile⁷. Tra l'Ottocento e il primo Novecento anche il testo italiano è stato stampato alcune volte, ma senza un intento critico, usando dei testimoni scelti talvolta a caso, basandosi sul criterio dell'accessibilità da parte del curatore, o talvolta addirittura contaminando le diverse

3. M. Stluka (ed.) *Život Krista Pána*, Brno, Host, 2006; K. Borowiec, *Średniowiecze i zny Život Krista Pána wobec «Meditationes vitae Christi»*, in «Bohemistyka», 4 (2016), pp. 313-40; R. Wójcik, *Tłumacz, wykładacz, kompilator czy autor? Wokół kompozycji «Żywota Pana Jezusa Krysta» Baltazara Opeca i jego stosunku do «Meditationes vite Christi»*, in B. Opec, *Żywot Pana Jezusa Krysta*, Poznań, Wydawnictwo Naukowe UAM, 2014, pp. xxxi-xxii; Á. Korondi, *Bonaventura-fordítások a késő középkori magyar nyelvű kolostori kódexirodalomban (kegyességi és szövegmodellek)*, in *A fordítás kultúrája - szövegek és gyakorlatok*, II, Kolozsvár, Verbum-Láthatatlan Kollégium, 2010, pp. 111-82.

4. Il saggio di Edoardo Barbieri parla di parecchie edizioni incunabole del nostro testo, ma l'autore stesso richiama l'attenzione sulla necessità di una ricerca sistematica sulle versioni a stampa delle MVC: E. Barbieri, *Forme e tipologia delle «Vitae Christi» negli incunaboli volgari italiani*, in *L'agiografia volgare: tradizioni di testi, motivi e linguaggi*, Heidelberg, Winter, 2016, pp. 351-81.

5. S. McNamer, *Affective Meditation and the Invention of Medieval Compassion*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2010.

6. J. Cannon, *The Writer as Viewer: Recollecting Art in the Text of the «Meditationes vitae Christi»*, in *The «Meditationes vitae Christi»*, H. Flora, P. Tóth (eds), Turnhout, Brepols, 2021, pp. 199-224.

7. Cfr. ed. Peltier, XII, pp. 510-630.

versioni⁸. Nel 1961 è uscita una pubblicazione molto particolare che contiene la traduzione inglese di uno dei più importanti testimoni trecenteschi (allora inedito e inaccessibile al pubblico) del testo italiano, insieme alla riproduzione dell'apparato iconografico di quel manoscritto⁹. Nonostante la sua evidente problematicità metodologica, questa è diventata, soprattutto nella storiografia anglosassone, l'edizione di riferimento fino a tempi recenti¹⁰.

La prima edizione con un aspetto veramente critico è uscita nel 1965. Tale edizione proponeva la versione più breve del testo, conosciuta come le *Meditationes de Passione Christi* (MPC) in latino (all'edizione ci riferiremo come MPC-ST); nel 1997 è uscita l'edizione della versione latina lunga a cura della stessa curatrice (suor M. Stallings-Taney; all'edizione ci riferiremo come MVC-ST). Entrambi i testi critici comportano delle problematicità che attutiscono evidentemente l'impatto positivo che avrebbero potuto avere. Delle varie versioni volgari alcune sono state edite recentemente in forma critica: padre Gasca-Queierezza ha pubblicato la versione siciliana¹¹, mentre nel 2018 Sarah McNamer ha proposto una delle versioni volgari dell'opera (entrambi i testi sono tramandati da un singolo manoscritto quattrocentesco¹²). Infine, come risultato della collaborazione di un'équipe internazionale, nel 2021 è uscita l'edizione critica della versione lunga del testo italiano (chiamato, come vedremo, *Testo maggiore*)¹³, e anche un'edizione critica parziale dell'altro volgarezzamento trecentesco della stessa versione volgare¹⁴.

8. *Meditazioni della vita di Gesù Cristo*, cur. G. Donadelli, Milano, Brambilla, 1823; *Cento meditazioni di S. Bonaventura sulla vita di Gesù Cristo*, cur. B. Sorio, Roma, Classici Sacri, 1847; *Quattordici scritture italiane edite per cura dell'Ab. A. Rossi giusta un codice membranaceo da lui scoperto in Perugia*, I, Perugia, Vagnini, 1859; *Le «Meditazioni della vita di Cristo»*, cur. F. Sarri, Milano, Vita e pensiero, 1933.

9. «*Meditations on the Life of Christ*». *An Illustrated Manuscript of the Fourteenth Century*, cur. I. Ragusa - R. Green, Princeton, Princeton University Press, 1961. L'edizione critica del testo volgare che serviva come base della traduzione è uscita solo nel 2021: Dotto-Falvai-Montefusco, *Le «Meditationes»*.

10. Per la valutazione della pubblicazione del 1961 si vedano D. Falvai, *The Italian Text of the Paris Manuscript of the «Meditationes»: Historiographic Remarks and Further Perspectives*, in *The «Meditationes vitae Christi»*, pp. 99-110; Id., *Le versioni volgari delle MVC e il ruolo del manoscritto parigino*, in Dotto-Falvai-Montefusco, *Le «Meditationes»*, pp. 27-39.

11. G. Gasca Queiraza (ed.), *Meditazioni di la vita di Christu*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2008.

12. S. McNamer (ed. trad.), *Meditations on the Life of Christ: The Short Italian Text*, Notre Dame, University of Notre Dame Press, 2018.

13. Dotto-Falvai-Montefusco, *Le «Meditationes»*.

14. Si tratta di un'edizione parziale e preliminare: *Prove di edizione critica del Testo maggiore A e Testo maggiore B delle «Meditationes vitae Christi» in volgare*, cur. D. Falvai - D. Szemere - P. Ertl - E. Konrád, Budapest, ELTE BTK, 2021.

Oltre alle edizioni, dobbiamo tenere presente che già nella prima metà del Novecento sono usciti alcuni contributi che hanno chiarito parecchi aspetti a proposito dell'origine e della diffusione del testo. Il saggio che, in qualche maniera, determina e orienta tutta la ricerca successiva è legato al nome di padre Columban Fischer, che nel 1933 pubblicò il primo censimento integrale dei testimoni delle MVC¹⁵. Il censimento e le analisi testuali dell'autore sono state in gran parte completate dalla letteratura successiva. In questa prima stagione «eroica», l'articolo di Alberto Vaccari – che peraltro non era un italianista ma un biblista e orientista – fece emergere alcuni limiti del lavoro di Fischer (primo fra tutti, il fatto di essersi fidato troppo delle informazioni raccolte nei cataloghi delle biblioteche) e impostò l'approccio al testo e alle sue problematiche con un metodo rigoroso per la filologia, sostanzialmente ancora valido¹⁶. Bisogna aggiungere un elemento, tuttavia: con Vaccari (e anche con il grande italianista Giorgio Petrocchi), l'agenda della ricerca ha spostato il *focus* dell'indagine sostanzialmente intorno alle versioni volgari.

Le ricerche si sono intensificate durante gli ultimi decenni, all'inizio soprattutto all'estero, ma durante gli ultimi anni anche in Italia¹⁷. Si può parlare di una nuova stagione storiografica, che ha messo al centro una discussione vivace su alcuni snodi centrali dell'opera. Le questioni si sono concentrate attorno a tre punti principali: la data di composizione; la lingua e la versione originali; l'attribuzione. A proposito della data, sin dal 2014, dopo una ventina di anni in cui si era affermata una cronologia che attribuiva la redazione alla metà del Trecento, si è raggiunto un relativo consenso intorno alla data

15. C. Fischer, *Die «Meditationes vitae Christi»: Ihre Handschriftliche Überlieferung und die Verfasserfrage*, in «Archivum Franciscanum historicum», 25 (1932), pp. 3-35, 175-209, 305-48 e 449-83.

16. A. Vaccari, *Le «Meditazioni della vita di Cristo» in volgare*, in Id, *Scritti di erudizione e di filologia*, I, Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 1952, pp. 341-78. Tra gli ulteriori saggi della prima metà del Novecento si vedano soprattutto: L. Oliger, *Le «Meditationes vitae Christi» del Pseudo-Bonaventura*, in «Studi Francescani», 7 (1921), pp. 143-83; G. Petrocchi, *Sulla composizione e data delle «Meditationes vitae Christi»*, in «Convivium», N.S. 1 (1952), pp. 757-78.

17. J. Dalarun - M. Besseyre, «*La meditation de la vita del nostro Signore Yhesù Christo*» dans le ms. It. 115 de la Bibliothèque nationale de France, in «Rivista di Storia della Miniatura», 13 (2009), pp. 73-96; *Devotional Culture in Late Medieval England and Europe: Diverse Imaginations on Christ's Life*, cur. S. Kelly - R. Perry, Turnhout, Brepols, 2014; *The Pseudo-Bonaventuran Lives of Christ: Exploring the Middle English Tradition*, cur. I. Ian - A. F. Westphall, Turnhout, Brepols, 2013; C. Del Popolo, *Due redazioni delle «Meditazioni della vita di Cristo»*, in «Rivista di Storia e Letteratura Religiosa» 57, 1 (2021), pp. 111-40; A. Montefusco, «*Arctissima paupertas*». Le «*Meditationes Christi*» e la letteratura francescana, Spoleto (Perugia), Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, 2021.

tradizionale, l'inizio del Trecento (secondo i contributi più recenti si può pensare a una datazione precisa ai primi anni del secolo¹⁸). Sugli altri due punti la discussione è ancora aperta. Sono nodi relevantissimi, anche vista la cronologia invalsa: pensare a una redazione originaria in volgare o in latino, oppure attribuire il testo a un frate implicato nell'aspro dibattito spiritualista oppure a un baccelliere, oppure a una suora può avere delle conseguenze rilevanti per l'interpretazione delle MVC¹⁹.

Per poter riassumere gli argomenti più importanti di tali questioni fondamentali, dobbiamo fornire uno sguardo a volo d'uccello al contenuto delle MVC. Come il titolo suggerisce, la narrazione è una rielaborazione della vita di Cristo, basata non solo sulla nota descrizione dei Vangeli, ma anche sulla tradizione apocrifia, soprattutto per quanto riguarda l'infanzia di Gesù. In maniera poco ordinaria, nel testo si leggono parecchie aggiunte originali che hanno la funzione di colorire il racconto integrando la storia di Cristo con degli elementi molto vivaci e personalizzati. Dobbiamo subito aggiungere che il nostro testo, oltre ad essere una *vita Christi*, è anche una *vita Mariae*: oltre a una serie di episodi biografici che riguardano direttamente la Vergine, sorprende il fatto che il ruolo della Vergine nella narrazione della vita di Gesù è molto accentratato. Quello che rende il testo così popolare è probabilmente il suo carattere personale-emozionale: numerose parti della narrazione sono formulate in una forma pseudo-dialogata. Il quadro della narrazione è, anch'esso, di grande interesse: è un frate che indirizza a una suora clarissa queste meditazioni, arricchendo la narrazione con moltissime esortazioni alla seconda persona per richiamare direttamente l'interlocutrice (e il pubblico) alla compassione, alla meditazione affettiva e all'immedesimazione con le

18. Il contributo più recente e plausibile sulla data è di P. Tóth, *The Earliest Reference to the «Meditationes Vitae Christi»: New Evidence for its Date, Authorship, and Language*, in *The «Meditationes Vitae Christi»*, pp. 43-74.

19. S. McNamer, *The Origins of the «Meditationes Vitae Christi»*, in «Speculum», 84 (2009), pp. 908-9; McNamer, *Affective Meditation* cit., pp. xxxvi-xxxvii; Ead., *The Debate on the Origins of the «Meditationes vitae Christi»: Recent Arguments and Prospects for Future Research*, in «Archivum Franciscanum historicum», 111 (2018), pp. 65-112: 111-2; P. Tóth - D. Falvey, *New Light on the Date and Authorship of the «Meditationes Vitae Christi»*, in *Devotional Culture* cit., pp. 17-105; D. Falvey - P. Tóth, *L'autore e la trasmissione delle «Meditationes Vitae Christi» in base a manoscritti volgari italiani*, in «Archivum Franciscanum historicum», 108 (2015), pp. 403-30; D. Falvey, *Le «Meditazioni sulla vita di Cristo» nel contesto del minoritismo del primo Trecento. Un contributo al dibattito*, in «Franciscana. Bollettino della Società internazionale di studi francescani», 22 (2020), pp. 139-87; N. F. Palmer, S. McNamer, *Meditations on the Life of Christ: The Short Italian Text* (Review), in «Medium Aevum», 87 (2019), pp. 403-5; C. Del Popolo, *Sulla edizione delle Meditazioni della Vita di Cristo (Oxford, Bodleian Library, ms. Can. It. 174)*, in «Giornale storico della letteratura italiana», 197 (2020), pp. 594-607.

storie raccontate. Un ultimo elemento che dobbiamo menzionare è la presenza di lunghi passaggi dottrinali, sicuramente meno attraenti per il lettore moderno, che consistono in numerose citazioni tratte da opere di Bernardo da Chiaravalle.

La narrazione, nella versione più estesa del testo, può essere divisa in tre principali unità o sequenze narrative:

1) gli eventi prima e durante l'infanzia di Cristo; che raccoglie anche parecchie tradizioni testuali sull'infanzia e la vita della Vergine (ivi compresi molti episodi tratti dalla tradizione apocrifa): indicheremo in seguito questa unità come l'«Infanzia».

2) La vita pubblica, o ministero pubblico di Cristo, che rielabora parecchi episodi, miracoli, prediche conosciuti anche dal racconto evangelico, coloriti però spesso con delle esortazioni e dettagli emozionali, con particolari extra-scritturali. In questa sequenza si incorpora anche un lungo trattato sulla vita attiva e contemplativa, basato interamente su testi di Bernardo²⁰. La seconda unità sarà indicata come «Vita pubblica» e l'*excursus* dottrinale bernardiano, come il «Trattato».

3) La terza sequenza comprende gli eventi prima e dopo la Passione, dalla Domenica delle Palme fino agli eventi dopo la Risurrezione e la Pentecoste, e in seguito ci si riferirà a questa sequenza come la «Passione».

Queste tre sequenze hanno un ruolo anche nella determinazione delle versioni o redazioni del testo sia in latino che in volgare. La storiografia ha distinto la tradizione testuale in tre «classi»: il *Testo maggiore* (chiamato dalla ricerca precedente anche come *große Text*, oppure *Testo integrale*), che comprende tutte le tre sequenze narrative; il *Testo minore* (*kleine Text*, o *Testo dimezzato*) che ne include solo la prima, sull'Infanzia, e, omettendo la Vita pubblica, prosegue direttamente con la terza unità, cioè con la Passione. La terza classe contiene solo la terza unità sulla Passione, ed è intitolata *Meditationes de Passione Christi* (MPC: nella storiografia precedente veniva chiamata anche come *Classe minima*²¹). Questa categorizzazione è leggermente diversa nel *corpus* latino – nel quale anche l'esistenza del *Testo minore* è ancora da dimostrare – mentre secon-

20. Giorgio Petrocchi illustra in modo convincente e con tanti parallelismi testuali che un'inserzione dottrinale del genere è assolutamente usuale nella letteratura ascetica medievale, e si esprime «per l'inclusione del "tractatus" nel complesso delle *Meditationes*». (Petrocchi, *Sulla composizione* cit., pp. 769-771).

21. *Meditationes de Passione Christi olim Sancto Bonaventurae attributae*, cur. M. J. Stallings, Washington, DC, The Catholic University of America Press, 1965.

do le ricerche più recenti il *corpus* volgare mostra una varietà nettamente più sofisticata, con sottocategorie intermedie e varianti anomale²².

La maggioranza della critica ormai si orienta a pensare che il *Testo maggiore* latino sia all'origine della tradizione testuale; le MPC è un estratto rielaborato dell'originale; le versioni volgari, anche quelle toscane più antiche, sono traduzioni. L'unanimità è ancora lontana, però; Sarah McNamer, una degli autrici più attive nella discussione attorno alle MVC, ha sostenuto che una specifica variante del *Testo minore* italiano, da lei definita prima «Versione Canonici», poi «Testo breve», pur essendo tramandato da un singolo codice quattrocentesco (Oxford, Bodleian Library, Canon. ital. 17), sia la più vicina in assoluto all'originale. Si è discusso in varie sedi di questa ipotesi, che a noi continua a sembrare insostenibile; ci permettiamo di ribadire che i dati critici ormai spingono a sostenere che la spiegazione più verosimile riconosca la trasmissione tradizionale del testo: la traduzione delle MVC è di tipo verticale; la versione originale è quella che possiamo chiamare *Testo maggiore*²³. Ciò non toglie che lo statuto di tale versione latina resti problematica, ma su questo diremo tra poco.

Una specificità della discussione sull'attribuzione riguarda il suo intreccio con il problema del rapporto tra le varie versioni, latine e volgari. McNamer ha sostenuto, con argomenti convincenti, che il *Testo breve* italiano sia stato redatto da una donna, più precisamente da una clarissa pisana. L'interessante ipotesi andrà contestualizzata, com'è ovvio, nel quadro della direzione linguistica dell'atto traduttivo; laddove – come facciamo noi – non si sottoscrive l'ipotesi sulla primazia assoluta di questa specifica variante del testo, il ruolo della figura femminile sembra configurarsi più come una redattrice del Quattrocento che come l'autrice dell'originale del primo Trecento.

Nella storia moderna della ricezione dell'opera, l'attribuzione dominante è stata quella bonaventuriana; Fischer è stato l'ultimo sostenitore di tale attribuzione, seppure in una versione assai sofisticata (secondo la quale si pretendeva che il testo originale fossero le MPC, poi arricchite e completate tardivamente). La tesi venne presto superata e con Vaccari e Petrocchi si è fatta emergere l'evidenza dei manoscritti e dell'antica tradizione francescana. Quest'ul-

22. Su questo si vedano Falvay, *The Italian Manuscripts* cit. e Id. *Meditare sulla vita* cit. Oltre alle versioni strutturali, le MVC si tramandano in due volgarizzamenti indipendenti nel Trecento, per questo nella critica più recente si parla di Volgarizzamento A e B, e conseguentemente anche di *Testo maggiore* A e B. Su questa problematica si vedano: F. Rossi, *Nuove acquisizioni sul volgarizzamento italiano A*, in Dotto-Falvay-Montefusco, *Le «Meditationes»*, pp. 40-54; Falvay, *Le versioni volgari* cit.; D. Falvay - D. Szemere, *Prefazione*, in *Prove di edizione* cit., pp. 11-8.

23. Si vedano *supra* le nn. 17 e 18.

tima identificava l'autore con un *Johannes de Caulibus* (Giovanni de' Calvoli), mentre i manoscritti (ma solo quelli volgari) fanno riferimento alla figura di Giacomo (*Iacob*) da San Gimignano, personaggio peraltro conosciuto perché partecipò alla rivolta degli Spirituali toscani durante il Concilio di Vienne, e coinvolto nella *cura monialium* delle clarisse pisane²⁴. Un punto in comune tra le varie ipotesi è l'appartenenza francescana dell'autore, evidente sia per i contenuti del testo (evangelici e pauperistici) sia per il genere letterario.

I testi appartenenti alla galassia delle *Vitae Christi*, nei quali la vita di Gesù è riraccontata secondo varie armonie dei Vangeli e diversi trattati sulla Passione di Cristo²⁵, hanno avuto una particolare fortuna nel mondo minoritico, dove il tema venne affrontato nel *Lignum vitae* di san Bonaventura. L'opera, redatta tra 1260 e 1270, offre un itinerario per la meditazione intellettuale sulla passione di Cristo strutturata in 48 capitoli²⁶. Bonaventura organizza architettonicamente l'oggetto secondo l'immagine del *lignum*, ma include anche alcuni capitoli sulla vita di Cristo precedente la Passione. Quest'opera importante riscrive il genere in un senso teologico francescanizzato, senz'altro influenzando il pensiero successivo. Le differenze rispetto alle nostre MVC sono però evidenti: innanzitutto il *Lignum vitae* è un testo indirizzato a un pubblico di frati letterati, e non a una clarissa (un pubblico sorprendente per un testo latino, ma che influenza anche la modalità di scrittura dell'opera); in secondo luogo, il *Lignum vitae* evita di usare qualsiasi tradizione apocrifia, e si limita alle narrazioni bibliche canoniche²⁷. Torneremo più sotto sul tema.

24. Si è formato un certo consenso su Johannes de Caulibus in base alla preziosa informazione fornita da Bartolomeo da Pisa. Ultimamente Antonio Montefusco ha trovato ulteriori indizi, che sembrano rafforzare questa paternità: Montefusco, «*Arctissima paupertas*» cit. Giacomo da San Gimignano è stato proposto da Péter Tóth in Tóth - Falvay, *New Light* cit. e sostenuto da ulteriori argomenti in Falvay-Tóth, *L'autore e la trasmissione* cit.; Tóth, *The Earliest Reference* cit. e D. Cooper, *Fra Jacopo in the Archives: San Gimignano as a Context for the «Meditations on the Life of Christ»*, in *The «Meditationes vitae Christi»*, pp. 17-42.

25. Per una sintesi delle narrazioni medievali latine si veda Bestul, *Texts of the Passion*.

26. La migliore sintesi recente su questo tema è di N. F. Palmer, *Meditation Literature from the Thirteenth to the Fifteenth Century*, in J. F. Hamburger - N. F. Palmer (ed.) U. Bürger (adiv.), *The Prayer Book of Ursula Begerin*, I, *Art-historical and Literary Introduction*, Dietikon (Zurich), Urs Graf Verlag, 2015, pp. 419-58.

27. Altri testi francescani appartenenti a questo genere sono il *De exterioris et interioris hominis compositione* di Davide di Augusta (ca. 1245-1272), per il quale cfr. Ruh, *Mistica femminile e mistica francescana*, pp. 437-40 e Palmer, *Meditation Literature* cit., pp. 421-6, e quello intitolato *Speculum humanae salvationis*, che – in maniera simile al nostro testo – godeva di una popolarità documentata da più di 200 manoscritti latini e da 260 in diverse lingue volgari. Cfr. F. Eiser-mann, «*Stimulus amoris*». *Inhalt, lateinische Überlieferung, deutsche Übersetzungen, Rezeption*, Tübingen, Niemeyer 2001; Palmer, *Meditation Literature*, cit., pp. 424-6.

Bisogna però aggiungere come, a cavallo tra Due e Trecento, la scrittura devozionale francescana si trasforma e si allarghi, permettendoci di comprendere meglio il successo ma anche il progetto edificante che sorregge le MVC. Il testo, infatti, deve essere letto accanto ad opere come lo *Stimulus amoris* di Giacomo da Milano, tramandato da centinaia di testimoni, tradotto in varie lingue volgari e circolante anch'esso sotto il nome di san Bonaventura²⁸. Di inizio Trecento sono inoltre due testi francescani che sia cronologicamente che geograficamente, nonché per la collocazione spirituale, possono essere esaminati come paralleli diretti delle MVC: l'*Arbor vitae* di Ubertino da Casale²⁹ e – forse leggermente anteriore – il *Liber* di Angela da Foligno, come anche sono da tenere in considerazione alcune opere di Iacopone da Todi³⁰. Si tratta di una sezione letteraria relevantissima, che tiene insieme gli argomenti caldi del dibattito intellettuale sulla povertà con le nuove tendenze di edificazione femminile³¹.

II.

LE RAGIONI DELL'ATTRIBUZIONE A BONAVENTURA

Il caso dell'attribuzione delle MVC a Bonaventura rappresenta alcune specificità rispetto alle altre opere che allargano impropriamente il perimetro

28. Un ulteriore testo conosciuto con il titolo *Dialogus Beatae Mariae et Anselmi de Passione Domini* offre vari parallelismi testuali alla nostra narrazione, ma attorno ad esso vi sono incertezze sia per quanto riguarda la datazione, sia circa la sua appartenenza al contesto francescano. Il testo comunque sembra essere contemporaneo alle nostre MVC: cfr. G. McMurray Gibson, *The Book of Margery Kempe*, in *Equally in God's Image: Women in the Middle Ages*, New York, Peter Lang, 1990, pp. 144-63; 149 e nota. Inoltre: «...it is unlikely that the treatise is much older than the last quarter of the thirteenth century» (Bestul, *Texts of the Passion*, p. 53).

29. M. F. Cusato *Two Uses of the «Vita Christi» Genre in Tuscany, c. 1300: John de Caulibus and Ubertino da Casale Compared. A Response to Daniel Lesnick, Ten Years hence*, in «Franciscan Studies», 57 (1999), pp. 131-48. L'edizione critica dell'*Arbor vitae* è in preparazione da parte di Daniele Solvi e di un gruppo da lui diretto, per i risultati preliminari si vedano: D. Solvi, *Nuove evidenze sull'apocrifo francescano «Absorbeat» (con un censimento della tradizione manoscritta dell'«Arbor vite» di Ubertino da Casale)*, in «Filologia mediolatina», 27 (2020), pp. 257-81, e Id. *Verso un'edizione critica dell'«Arbor vite crucifixe Iesu» di Ubertino da Casale*, in «Specula: revista de humanidades y espiritualidad», 1 (2022), pp. 59-85.

30. Su Angela e Iacopone in relazione con le MVC cfr. Falvay, *Le «Meditazioni sulla vita di Cristo»* cit.

31. A. Montefusco, «*Stimuli*», «*Remedia*» e altre immagini: sulla rivoluzione devozionale francescana, in «Mélanges de l'École française de Rome - Moyen Âge», 132 (2020, 1): <https://doi.org/10.4000/mefrm.7352>.

della scrittura del ministro generale francescano³². Sappiamo che i manoscritti testimoni delle MVC sono latori, seppure in un numero ridotto e soprattutto limitatamente alla traduzione volgare, di un'attribuzione a un altro frate francescano: Giacomo da san Gimignano. Sulle implicazioni di tale attribuzione si è scritto molto e anche qui se ne è dato conto: ciò che conta sottolineare è la quasi totale assenza di riferimenti nei testimoni manoscritti delle MVC al frate di Bagnoregio.

Il nome di quest'ultimo emerge, invece, con le MPC, l'estratto di pochi capitoli con incipit *Adveniente iam et imminente tempore miserationum*. L'elemento interessante da segnalare è che la traslazione dell'autorialità da questo estratto all'intero testo-fonte si realizza all'altezza delle stampe antiche, sulla base di due fenomeni convergenti. Da una parte, negli incunaboli, è particolarmente rilevante il successo dell'attribuzione delle MPC anche rispetto alle MVC³³. Il secondo fenomeno riguarda la costruzione faticosa del canone delle opere autentiche del Dottore della Chiesa. La raccolta dei testi all'interno di un canone che ambisce a presentarsi come *Opera omnia* segue la bolla *Superna coelestis patria* di Sisto IV (1482), nell'ambito del progetto di canonizzazione del frate. Gli incunaboli e le stampe che si susseguono tra 1484 e 1504 sono concentrati sulla produzione spirituale, peraltro abbondante e innovativa, dal già citato *Lignum Vitae* al *De sex aliis Seraphim*. In queste stampe si nota un processo d'incremento quanto al numero, perché si passa dalle quindici opere raccolte nel 1484 alle 75 della stampa veneziana del 1504; incremento e cifra «spirituale» hanno trasmesso l'attribuzione impropria anche alle MVC³⁴.

È vero, tuttavia, che due ulteriori fattori esterni potevano rendere possibile l'autorialità: da una parte, il tema biografico-cristologico, affrontato secondo modalità ascetico-devozionali in opere come il *De quinque festivitibus pueri*

32. Orientamenti generali in Distelbrink; Brady, *The Writings*, pp. 105-12; Chavero Blanco, *El catálogo*.

33. GW, 4, nn. 4739-4761. Fornisco la lista degli incunaboli ad oggi noti: Augsburg: Günther Zainer, 12.III.1468; Paris: Antoine Caillaut, ca. 1485; Rouen: Guillaume Le Talleur, ca. 1487; Ulm: Johann Zainer d.Ä., ca. 1487; Paris: Antoine Caillaut, ca. 1488; Paris: Philippe Pigouchet, ca. 1490/95; Pavia: Franciscus Girardengus e Johannes Antonius Birreta per Jacobus de Paucis Drapis, 4.III.1490; Paris: Antoine Caillaut, ca. 1492; Lyon: Janon Carcain, ca. 1493/95; Barcelona: Pere Miquel, 16.VII.1493; Paris: Jean Lambert per Denis Roce, ca. 1495; Paris: Pierre Le Dru per Jacques Moerart, ca. 1495; Strasbourg: Johann Grüninger, ca. 1496; Paris: Pierre Levet per Michel Le Noir, ca. 1497; Paris: Pierre Le Dru per Jean Petit, ca. 1497/98; Paris: Pierre Levet per Denis Roce, 5.V.1497; Venezia: Manfredus de Bonellis, 14.XII.1497; Paris: per Jean Petit, ca. 1498(?) o piuttosto ca. 1526; Montserrat: Johann Luschner, 16.IV.1499; Paesi Bassi: Freeska Landriucht (H 4284), ca. 1485/90.

34. Ne dà notizia P. Maranesi, *L'edizione critica bonaventuriana di Quaracchi*, in «Doctor Seraphicus», 49 (2002), pp. 13-67, alla nota 20.

Iesu nonché nell'*Officium de Passione Christi*; dall'altro, da non sottovalutare, la comune dedica-committenza femminile, presente anche nel *De perfectione vitae ad sorores* (scritto su richiesta della sorella di san Luigi, Isabella di Francia) e il *De regimine animae*, interessante *abstract* di idee teologiche bonaventuriane redatto su domanda di Bianca di Castiglia. In entrambe queste opere, tuttavia, si dovrà sottolineare il pieno controllo di un latino che, per quanto appianato, resta fortemente ancorato a una sintassi non paratattica, e un'attenzione al ritmo accentuale che è spiccato anche nel *best-seller* parallelo a questi, ma ben più impegnato, l'*Itinerarium mentis in Deum*³⁵. L'impronta volgarizzante del latino del testo delle MVC (moltiplicata impropriamente nell'edizione MVC-ST, come si vedrà, ma presente *ab origine* seppure a un tasso leggermente diverso) non regge il confronto con le opere appena citate ed è evidentemente il frutto di un livello culturale e di un inserimento nella cultura scolastica differente, allineata piuttosto a esperienze intermedie tra edificazione e formazione di tipo medio-basso negli *studia* (per esempio, rivolto ai novizi³⁶). Su un piano stilistico-concettuale, si può ricordare l'acuta osservazione di padre Leone Cicchitto, che, nel recensire l'edizione spagnola delle opere bonaventuriane del 1945-1946, rileva due punti di «incompatibilità» con il Bonaventura autentico: da una parte, il primato delle *imaginarias repraesentationes* nelle MVC, molto lontano dall'allegorismo di impianto esegetico che viene mantenuto anche nel *Lignum vitae*; allo stesso tempo, Bonaventura evita il discorso diretto, che è parte integrante della costruzione realistica delle MVC come di altre opere assimilabili (pensò anche allo *Stabat mater*³⁷). Si può aggiungere anche che il sistema delle fonti, con una forte preponderanza di tradizioni di tipo apocrifo ma anche di testimonianze di tipo orale (attestata con formule precise: *ut dicunt qui locum viderunt, ut habui ex fratre nostro qui vidit*) risultano al di fuori dell'universo mentale di Bonaventura, come si è già detto.

Un'ultima annotazione merita la discussione sull'attribuzione che, in epoca moderna, ha messo alla prova le certezze diffuse dalla stampa. Sullo sfondo del riesame della scrittura di Bonaventura che avviene all'altezza della proclamazione del frate come Dottore della Chiesa nel 1588, e della conseguente proiezione testuale nell'edizione vaticana in sette volumi (1588-1596), finalmente trovava il suo posto nella storia l'attività principale dell'autore, e cioè quella

35. Ancora valide, ma da approfondire, le veloci annotazioni in Bougerol, *Introduction*, pp. 121-5; sul *cursus* cfr. L. Laurand, *Le «cursus» dans la Légende de saint François par saint Bonaventure*, in «Revue d'histoire ecclésiastique», 11 (1910), pp. 257-62.

36. Cfr. Montefusco, «*Stimuli*», «*Remedia*» e altre immagini cit.

37. L. Cicchitto, Rec. a «*Obras de San Bonaventura*, Madrid 1945-1946», in «Miscellanea Francescana», 48 (1948), pp. 391-5.

di impianto esegetico e scolastico³⁸. Una volta collocate le opere devozionali in una posizione non centrale (e alcune in appendice), si apre una discussione interessante nell'erudizione cattolica e francescana, che colpisce e coinvolge, fra le altre, le MVC. È noto che, grazie alle figure di Luke Wadding e del benedettino, poi protestante, Rémi-Casimir Oudin (nel 1722³⁹), si raffina l'esigenza di guardare all'evidenza delle testimonianze manoscritte insieme a una lettura più attenta dei testi.

Nel caso delle MVC, un punto nodale è costituito dal Wadding, che riprende il parere di Sisto da Siena, secondo cui lo stile dell'opera è rude e poco corretto, ma in fin dei conti capace di penetrare nell'affettività del lettore⁴⁰: questa precisazione sullo stile e sulla *intentio* dell'opera apre la strada allo Sbaraglia, che arriva a definire l'autore *impium* ma soprattutto *mediocrem, non Doctorem*⁴¹. Da parte sua, il Bonelli imposta il discorso delle attribuzioni moderne, proponendo il nome di Giovanni *de Caulibus* e sottolineando come il problema sostanziale della trasmissione del testo fosse costituito dall'instabilità della sua lunghezza (evidente soprattutto dalla variazione nei numeri di capitoli⁴²). Il punto di arrivo di Bonelli è, in un certo modo, definitivo, come dimostra l'esclusione anche dal novero delle dubbie nella benemerita edizione dei frati di Quaracchi, che però, seppure sibillinamente, sembrano giustificare per ragioni di critica interna l'attribuzione bonaventuriana⁴³. Forse esagerando un po', sembra di intravedere a quest'altezza una riapertura della questione che avrebbe dato adito, con la legittimazione degli eruditi padri francescani, a una lunga *querelle* che la critica moderna aveva saggiamente chiuso e impostato in maniera scientifica.

Il testo latino delle MVC: impostazione del problema

Solo apparentemente il testo latino delle MVC (e ancora più sorprendentemente, anche se in maniera meno grave, l'estratto titolato MPC) ha raggiunto una veste editoriale accettabile. La pubblicazione di S. M. Jordan Stallings, nella pur prestigiosa collana della *Continuatio mediaevalis* del *Corpus Christianorum*

38. Cfr. ed. Vaticana: i primi due volumi sono dedicati all'opera esegetica; le MVC sono al vol. VI, pp. 349-419.

39. Oudini, *Commentarius*.

40. Wadding, pp. 45-58: 53.

41. Sbaraglia, *Supplementum*, I, p. 163, n. 60; cfr. anche Editores Veneti, *Diatriba*, pp. 119-22.

42. Bonelli, *Prodromus*.

43. Ed. Quaracchi, VIII, p. CXII, nota. 14: «Rectae ipsae in ed. Argentinae et pluribus codicibus dicuntur *Meditationes vitae Christi secundum Bonaventuram*, quatenus ex eius operibus multae sententiae sumtae sunt»

(col numero CLIII), in anni tutto sommato recenti, è uno di quei casi in cui la mancata applicazione dei criteri filologici di base – in particolare, ma non solo, l'intero apparato di informazione, e dunque di trasparenza, che comporta un'esplorazione opportuna del materiale manoscritto e a stampa – rischia di veicolare dati incompleti ed erronei, e quindi di impedire il normale avanzamento della ricerca⁴⁴. È bene dire da subito che una tale situazione è particolarmente nociva per la discussione intorno al testo in questione. Le MVC, è opportuno ribadirlo, costituiscono un dossier testuale molto intricato, forse tra i più complessi nel medioevo latino; le ragioni sono due: il testo ha circolato in versioni diverse (non si può, allo stato attuale, parlare di redazioni), alcune delle quali si sono precocemente autonomizzate nella trasmissione manoscritta e a stampa; le traduzioni, in particolare quelle realizzate in area italiana e precisamente toscana, sono precocissime e la loro storia ha intersecato precocemente quella del testo latino nelle sue varie versioni.

Per quanto l'osservazione possa sembrare semplificante, alcune delle *cruces* che hanno tormentato gli studiosi discendono dalla situazione molto instabile del testo latino. L'esempio più evidente è quello della discussione sulla priorità della redazione dell'opera. Seppure oggi l'opinione prevalente sia quella di una direzione «classica» e verticale, e cioè dal latino all'italiano, una parte della letteratura critica si è talvolta lasciata tentare da ipotesi malferme, di tipo essenzialmente indiziario, cercando in diverse versioni volgari italiane il testo-fonte di una latinizzazione. Secondo l'ipotesi forse più «radicale» sul tema già ricordata, il testo originario, di mano femminile, sarebbe stato non solo latinizzato, ma anche ortopedizzato, con un forte ridimensionamento, cioè, del lato meditativo ed empatico del testo: se n'è fatta portavoce Sarah McNamer, con una serie di contributi interessanti e che hanno senza dubbio stimolato la ricerca⁴⁵. Gli argomenti di McNamer sono stati ampiamente rivisti, seppure rispettosamente, da Falvay e Toth, e dal gruppo di ricerca ungherese, che proprio tramite una collazione di tipo «strutturale» – e cioè basata sul confronto sistematico delle varie versioni volgari di fronte a quella latina edita da Stallings-Taney – ne hanno confutato la tesi⁴⁶. Tale tesi, che riscontrava questo

44. M. Stallings-Taney (ed.), *Iohannes de Caulibus, Meditationes vite Christi olim s. Bonaventuro attributae*, Turnhout, Brepols, 1997 (CCCM 153). L'editrice aveva dato alle stampe anche l'edizione delle *Meditationes de Passione Christi* (Washington, DC, The Catholic University of America Press, 1965).

45. McNamer, *The Origins* cit., p. 927; Ead., *The Author of the Italian Meditations on the Life of Christ*, in *New Directions in Medieval Manuscript Studies and Reading Practices. Essays in Honor of Derek Pearsall*, Notre Dame, IN, University of Notre Dame Press, 2014, p. 120.

46. Si vedano Tóth-Falvay, *New Light* cit.: a questi argomenti reagisce McNamer, *The Debate* cit., p. 72. La collazione di tipo strutturale è condotta in P. Ertl - E. Konrád - A. Gerencsér -

testo-fonte in un testimone tardo e corrotto – Oxford, Bodleian Library, Canon. ital. 17, un codice quattrocentesco che però testimonierebbe un'opera redatta da una clarissa negli anni '30 del Trecento – non è impossibile *in sé*. Casi di opere con tradizione recenziore di tipo optimiore sono attestati soprattutto nel caso di dossier plurilingui e complessi. Un esempio di scuola è quello del *Devisement du monde* di Marco Polo: scritto sullo scorcio del Duecento in un impasto linguistico francese e toscano, il testo è trasmesso in una pletora di traduzioni, tra cui emergono per importanza quelle latine di ambiente domenicano, alcune delle quali sono latrici di varianti originali dell'opera, sebbene all'interno di una ristrutturazione della materia che soggiace agli interessi del ceto dotto e clericale. Testimonianza principale di una versione latina che si può configurare come seconda redazione rivista del testo è il tardo diario di viaggio redatto da Giovan Battista Ramusio: Giorgio Pasquali trasformò il caso in esempio classico di *recentior non deterior*⁴⁷.

Il problema metodologico delle ipotesi di McNamer consiste nell'impasto che la studiosa ha proposto di argomenti estetico-letterari e filologici: la valutazione stilistica della versione trasmessa dal codice oxoniense è la prova principale della sua ricostruzione⁴⁸. Per questa ragione, il lavoro di tipo erudito e filologico condotto dal gruppo di ricerca di Budapest ha un'importanza cruciale. Va però segnalato che, nonostante i passi in avanti degli ultimi anni – tra cui va annoverata anche la ricordata edizione critica della versione volgare trasmessa dal ms. Paris, Bibliothèque nationale de France, it. 115, anch'essa sospettata, a torto, di essere il testo originale⁴⁹ – è rimasta paradossalmente sospesa la ricerca sulla parte latina della tradizione. Proprio la consapevolezza che il latino sia la lingua originale dell'opera può essere, al contrario, la nuova base di un'indagine che permetterà di precisare in maniera definitiva e condivisa le informazioni sull'opera. Il metodo dovrà essere, molto semplicemente, quello classico maasiano.

Disavventure editoriali

L'editrice che si è presa carico del dossier latino, M. Stallings Taney, ha contribuito a fare dei passi in avanti in merito alla storia del testo, ma le due edizioni critiche che ha fornito a distanza di 40 anni una dall'altra mancano delle informazioni di base che permettono di verificare in maniera conseguen-

Á. Ludmann - D. Falvay, *The Italian Variants of the «Meditationes Vitae Christi»: A Preliminary Structural Collation*, in «Italogramma», 6 (2013) <http://italogramma.elte.hu/?p=281>.

47. G. Pasquali, *Storia della tradizione e critica del testo*, Firenze, Le Monnier, 1962, pp. 104-8.

48. Cfr. Palmer, S. McNamer cit.

49. Dotto-Falvay-Montefusco, *Le «Meditationes»*.

te l'assetto testuale proposto. Il problema più grosso riguarda il primo passo della ricostruzione di un originale, «zunächst ist also festzustellen, was also überliefert gelten muß oder darf (*recensio*)⁵⁰». Un censimento dei codici, infatti, è stato proposto per la prima volta da p. Columban Fischer nel 1932, in un articolo in tre puntate che ha fatto epoca⁵¹. Sulla base di questo censimento, Fischer ha evidenziato come il testo circolasse in tre versioni, da lui definite *Große Text*, *Kleine Text* e *Meditationes de Passione Christi*; la distinzione tra i testi è operata tramite il numero di capitoli trasmessi, calcolati sulla base dei manoscritti scelti in virtù della presenza di *tabulae* e di indici (cosa che permetteva una più semplice comparazione tra le diverse versioni). A questa visione d'insieme, Fischer faceva seguire la sua ricostruzione degli aspetti fondamentali dell'opera: contesto di produzione (Toscana francescana), cronologia (primi 30 anni del '300), lingua originale e rapporto tra le versioni. Queste due ultime tematiche occuparono faticosamente i critici successivi, come si è visto; qui dobbiamo sottolineare anche la «responsabilità» del Fischer. Secondo lo studioso francescano, infatti, il nucleo dell'opera trasmessa maggiormente con il titolo di *Meditationes Vitae Christi* (nelle due versioni) era il risultato di uno sviluppo glossematico ipertrofico di un'opera, le MPC, attribuibile, stante la maggioranza dei manoscritti, a Bonaventura da Bagnoregio; l'autore-compilatore delle MVC avrebbe incorporato le MPC in un testo toscano, poi tradotto in latino e variamente ridotto e tradotto.

La critica successiva ha innanzitutto fatto giustizia di quest'ultima tesi, affannandosi poi, come si è detto, sul tema della priorità della lingua utilizzata: ne è risultata una focalizzazione sulla tradizione specificamente italiana. Ma resta sullo sfondo un problema cruciale: la *recensio* corretta dei testimoni delle MVC, con particolare attenzione alle diverse versioni. Fischer, pur proponendo per la prima volta la nomenclatura ricordata, non fornisce questa distinzione; parlando delle varie versioni e dei titoli si può ricostruire qualche tendenza della tradizione, ma in maniera del tutto imprecisa.

Solo per le MPC possiamo avere un orientamento di massima, grazie agli *Opera omnia* bonaventuriani del 1955-1959, dove venivano elencati 17 testimoni di questo testo autonomo⁵². Con l'edizione del 1965 delle MPC, Stallings-Taney ha utilizzato 18 codici, organizzandoli poi in uno stemma. Una frase dell'editrice, tuttavia, pone qualche dubbio in merito alla completezza del lavoro di *recensio*: viene escluso dall'apparato il testo trasmesso da Parigi, Bibliothèque Mazarine, 996, una ricca miscellanea tarda (XVI in.), con molti

50. P. Maas, *Textcritick*, Teubner, Leipzig, 1927.

51. Fischer, *Meditationes*, pp. 13-35 e 176-87.

52. *Obras de San Buenaventura*, II, pp. 747-9.

testi attribuiti a Bonaventura. Il testo trasmette le MPC, seppure con l'esclusione del primo e dell'ultimo capitolo edito da Stallings-Taney⁵³. Secondo l'editrice, questo testimone appartiene alla famiglia del testo pubblicato dagli editori di Madrid; entrambi «fall outside the stemma of the other manuscripts collated» (*sic*), e sono da considerarsi al di fuori del testo canonico delle MPC che avrebbe la sua origine in Inghilterra (si suppone in forza del fatto che i diciotto testimoni sono tutti conservati in biblioteche inglesi⁵⁴). Il ragionamento non soltanto solleva qualche dubbio sulla *restitutio*, ma anche sulla completezza del censimento delle MPC; la nostra *recensio* (vedi sotto) rileva, in effetti, dei nuovi testimoni (sono venticinque), ma fa emergere anche in questo estratto una certa instabilità nel *découpage* in capitoli (il cui numero varia ma non è mai maggiore di 15-16⁵⁵).

Quando passiamo al testo delle MVC, lo stesso problema emerge, se si vuole, moltiplicato. L'edizione citata del *Corpus Christianorum* si presenta come basata su due principi: un'analisi ravvicinata dei codici che l'editrice considera più antichi e una collazione allargata a qualche testimone quattrocentesco; all'interno di questo gruppo, l'editrice ha optato per i manoscritti che, a suo dire, presentavano un dettato «unaffected by Neo-Latin changes⁵⁶», sostanzialmente un latino italianizzato. Su questa base, gli 11 codici collazionati ed esplicitamente citati⁵⁷ sono stati raccolti in tre famiglie (chiamate *consensus a*, *b* e *c*), il cui rapporto è stato ricostruito in base al grado di vicinanza a questo supposto testo originario. Specificamente, il *consensus c* sarebbe uno strato intermedio della tradizione in cui i copisti hanno inserito correzioni linguistiche, ancora più spinte in senso «Neo-Latin» (che interpretiamo come umanistico o pre-umanistico) nel *consensus b*; l'apparato si limita a dare la *varia lectio* del *consensus a*, composto di 4 testimoni, e ad aggiungere ulteriori varianti solo se attestate da due ulteriori gruppi. A parte la vaghezza di alcune informazio-

53. Samaran-Marichal, *Catalogue*, p. 281. Al f. 13v l'incipit è *Occurrit nunc ut de passione Domini nostri Iesu Christi tractemus*; al f. 24v l'explicit è *Et hec quidem est meditatio die sabbati de Domina, sociabus et discipulis. Explicit devota meditatio passionis Christi secundum septem horas edita a seraphico doctore Sancto Bonaventura ordinis minorum*.

54. MPC-ST, p. 36.

55. Abbiamo aggiunto Cambridge, Emmanuel College, III.3.10; Cambridge, Fitzwilliam Museum, 259; Cambridge, Fitzwilliam Museum, 356; Cambridge, University Library, Gg.IV.11; Lincoln, Cathedral Library, 66; Oxford, Bodleian Library, Bodl. 16 e Bodl. 797; Padova, Biblioteca Universitaria, 1541 e 2029; Paris, BNF, Bibliothèque de l'Arsenal, 412; Paris, Bibliothèque Mazarine, 996. Nel nostro censimento abbiamo dovuto anche aggiornare e correggere alcune segnature.

56. MVC-ST, p. xi.

57. Tali manoscritti, tuttavia, non costituiscono la totalità del testimoniale antico (XIV sec.), su cui vedi il nostro censimento.

ni⁵⁸, il miscuglio di elementi grafico-linguistici e sostanziali, evidente anche dall'apparato, il metodo e la sua applicazione gettano numerosi dubbi sull'affidabilità della *restitutio*.

Si tratta di un problema non da poco, perché MVC-ST propone un testo sensibilmente diverso rispetto alla versione *vulgata*, che si è stabilizzata nelle numerose edizioni cinquecentesche e si è poi diffusa grazie alla benemerita edizione di Peltier. Gli elementi di innovazione sono tre. Due sono di ordine testuale, e riguardano un passaggio di alcune righe (una quindicina nella versione a stampa) nella sezione della vita pubblica di Gesù, scritto in prima persona e incentrato su un episodio che l'autore dichiara di aver dimenticato (si tratta del capitolo 61, dedicato al cieco di Gerico), e un più lungo brano che si distende su ben 7 capitoli tutti intitolati *Canticum*, i quali, tramite un *puzzle* di citazioni, vorrebbero riprodurre il giubilo dei santi padri dell'Antico Testamento (Adamo, Noè, Abramo, Isacco fino a Giovanni Battista e agli angeli) per la resurrezione di Gesù. La terza innovazione vorrebbe essere linguistica: il testo ricostruito propone degli italianismi molto marcati (quali *arneses* o *tobaglia*).

Considerata la modalità incompleta con cui vengono presentati i dati della collazione, è difficile pronunciarsi su queste due importanti innovazioni testuali. Il brano inserito nel capitolo 61 dell'edizione di Stallings-Taney è senz'altro molto interessante, e la sua circolazione in manoscritti antichi (confermato dal suo inserimento nella versione volgare del *Testo maggiore* A parigino) lo rende significativo⁵⁹. Il breve testo, però, sembra decontestualizzato rispetto al capitolo, incentrato sull'episodio del cieco di Gerico. Il riferimento alla dimenticanza di un episodio utile per la meditazione della lettrice, distrazione dovuta, tra l'altro, alla fatica (*labor*) procurata dalla redazione del *libellus*, potrebbe far pensare a una glossa d'autore⁶⁰. Il secondo lungo brano è invece sospettabile di inserzione spuria, per varie ragioni tra cui, non ultima, il tasso

58. Per il confronto con i codici quattrocenteschi, si parla di «some fifteenth century manuscripts.»; per il *corpus* generale, l'editrice dice di aver raccolto «approximately one hundred of the Latin manuscripts on microfilm (sic)», MVC-ST, p. XI.

59. MVC-ST, pp. 231-2, par. 61.23-27.

60. *Aliud quidem hic michi quadam uice occurrit quod deuocionem et solutionem attulit uehementem sed exiuit memoriam meam. Cumque enim uitam Domini Iesu quam hoc libello tibi transcribe meditando procurarem et cuircuibam quasi comprehensam quamlibet ebdomadam ut plurimum complerem, et hoc per plures annos continuarem, hoc loco michi occurrit preter spem et consuetudinem et absque industria, sicut de omnibus aliis michi contigit quedam meditacio que michi pulchra uisa est et me multum exilarauit. Cum autem reuoluto circulo more solito ad hunc locum altera redire ebdomada oblitus sum eius cum turbacion non modica. Iter autem hunc locum repetens altera ebdomada, non inueni similiter eam. Et ideo ex tunc cogitauit talia nobiliter pulchra in scriptura ad meam memoriam redigere. De ipsa namque memoria usque tunc confidebam et merito quia talis obliuio numquam in eis michi contingerat* (MVC-ST, p. 222).

di citazioni, che arriva a un *patchwork* non rintracciabile con questa intensità nel resto dell'opera (anche nel *Tractatus* bernardiano); andrà anche sottolineato il fatto che questi capitoli sono assenti nell'intera tradizione volgare⁶¹. Tuttavia, anche in questo caso è presente un tratto assimilabile allo stile dell'autore, quale l'invito, diretto alla lettrice, a vedere i santi padri e a partecipare al loro giubilo, come emerge facilmente dal linguaggio (*Conspice... attende... studeas*⁶²).

Un esempio della scarsa attendibilità dell'edizione può venire da una lezione sicuramente erranea e antica, che l'editrice pone a testo. Nel capitolo III, incentrato sulla vita della giovane Maria prima del matrimonio con Giuseppe, il testo critico afferma, in maniera sorprendente:

In nono [...] anno fuit beata Virgo desponsata Ioseph per diuinam reuelacionem, et rediit in Nazareth.

L'editrice non segnala varianti in apparato, né propone delle fonti per questa data così arretrata per il matrimonio della Madonna. La tradizione medievale, da cui attinge l'autore delle MVC, è però univoca su questo punto: Maria si è sposata a quattordici anni. L'età è fornita dal vangelo apocrifo su Maria ma anche da Iacopo da Varazze in due punti della *Legenda aurea*⁶³. Le edizioni a stampa, con Peltier, si associano alla lezione corretta. L'errore è certificato come particolarmente antico dal fatto che il testimone unico del *Testo maggiore* A, il noto Parigino 115, riporta la stessa variante⁶⁴. Questo passaggio, che si candida ad errore-guida, fa emergere chiaramente come una *collatio* più completa unita a una più approfondita sistemazione delle fonti può farci avvicinare a un testo più stabile.

La possibile inserzione di glosse, di varianti d'autore o di tradizione, la loro antichità, fa il paio con l'instabilità della struttura del testo. Il dato macrostrutturale che fa emergere tale instabilità è il numero di capitoli. L'organizzazione in tre versioni (*Große Text*, *Kleine Text* e *Meditationes de Passione Christi*) – che è opportuno rinominare secondo la nomenclatura ormai invalsa nella tradizione degli studi sulle versioni volgari del testo: *Maggiore*, *Minore* e *MPC* – è stata una scoperta benemerita da parte di Fischer; la scelta, tuttavia,

61. Come mostra bene la collazione strutturale.

62. MVC-ST, p. 328.

63. ps.-Matteo, *Liber de ortu beatae Mariae* 8, in *Evangelia apocrypha*, cur. C. de Tischendorf, Leipzig, Hermann Mendelssohn, 1876, pp. 66-70; G. P. Maggioni (ed.), Iacopo da Varazze, *Legenda aurea*, voll. 1-2, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 1998, 127.68-77, ma cf. anche 50.11-12.

64. «In del nono anno fu la beata Vergine disponsata ad Ioseph per divina revelacione, e tornó in Naçareth, e come si contiene in de la sua leggenda de la sua nattivitate», cfr. Dotto-Falvy-Montefusco, *Le «Meditationes»*, p. 113.

di non associare sistematicamente manoscritti e «versione»-«classe», associata al fatto che Fischer si basava, anche per sua stessa ammissione, sulle informazioni desunte dai cataloghi dei manoscritti delle biblioteche (molto diversi per qualità e approfondimento della descrizione dei manufatti) rende il suo catalogo poco affidabile.

Raccogliendo le numerose correzioni, e alcune aggiunte, derivate dalla critica, ne proponiamo uno nuovo, allo scopo di fornire una base per una collazione più trasparente e per reimpostare il discorso critico sul testo latino⁶⁵.

«RECENSIO CODICUM»

Organizzo la *recensio* secondo le «classi»-«versioni» individuate dalla tradizione critica (già da Bonelli, ma poi soprattutto da Fischer per il testo latino), ma indicando anche i capitoli che abbiamo individuato o sulla base di una visione diretta, o sulla base di informazioni raccolte tramite richieste specifiche a colleghi e studiosi legati alle istituzioni di conservazione. Un'avvertenza è obbligatoria, e ci scusiamo per l'insistenza: l'individuazione di «classi»-«versioni» è indicativa, ma è bene insistere sul fatto che, a partire da Vaccari, le varie versioni sono state individuate e in parte edite nella sezione volgare della tradizione critica. Resta inesplorata la sezione riguardante la versione minore (o le versioni), così ridotta da indurre a mettere in dubbio la sua reale esistenza; allo stesso tempo, come già detto, è del tutto discutibile la sistemazione della consistenza della versione maggiore. Non manco di rilevare, all'interno del gruppo dei testimoni del *Testo maggiore*, che un gruppo di mss. propone una versione di ca. 76 capitoli, che sembra assumere una sua individualità; come detto sopra, anche il censimento delle MPC permette di allargare la *recensio* proposta nella edizione. Aggiungiamo anche una lista di testimoni di estratti dal testo⁶⁶.

65. L'elenco fornito si basa sul lavoro che abbiamo portato avanti con Sara Bischetti e Giacomo Colozza in vista della costruzione del catalogo *BIFLOW*: <https://catalogobiflow.vedph.it>. Un nuovo elenco, rispetto a quello di Fischer, si trova in Gasca Queirazza (ed.) *Meditazioni* cit., pp. 263-70, ma è passato completamente inosservato. Il catalogo di Gasca Queirazza è stato realizzato su un tempo lungo, ed è assolutamente prezioso, ma è anch'esso affetto da qualche errore, soprattutto per quello che riguarda alcune segnature. Il lavoro di Gasca Queirazza si basa sulle osservazioni che lo studioso aveva raccolto intorno al censimento di Fischer quasi 50 anni prima: vedi *Intorno ad alcuni codici delle Meditationes vitae Christi*, in «Archivum Franciscanum historicum», 55 (1962), pp. 252-8; 56 (1963), pp. 162-74; 57 (1964), pp. 538-51.

66. La lista è per ora la più esaustiva, ma non è detto che sia completa; si sono dati però degli elementi codicologico-testuali essenziali che, speriamo, possano contribuire alla edizione critica del testo. Non sono tutti omogenei; laddove disponibili, si sono fornite anche informazioni sul formato. I codici contrassegnati da asterisco sono stati esaminati direttamente.

Testo maggiore

*Assisi (Perugia), Biblioteca Comunale, Fondo antico presso la Biblioteca e Centro di Documentazione Francescana del Sacro Convento, 441

sec. XIV med., Italia centrale
cart., mm 146 × 105, ff. I, 133, I'
Versione: Prol. + 78 capp.

*Barcelona, Biblioteca de Catalunya (*olim* Biblioteca Central de la Diputación Provincial de Barcelona), 660

ca. 1460-1500
membr., ff. 148
Versione: Prol. + 114 capp.

Bonn, Universitäts- und Landesbibliothek, S 361 ff. 109v-156v

sec. XV
cart., mm 285 × 210, ff. 368
Versione: Prol. + 96 capp.

Bruxelles, KBR (*olim* Bibliothèque Royale «Albert Ier») 5004-08 (1625) ff. 11-88v

sec. XV
membr. e cart., ff. 160
Versione: Prol. + 96 capp.

*Cambridge, Corpus Christi College, Ms. 256 (O. 4) ff. 88r-147v

sec. XIV
membr., mm 110 × 80, ff. 151
Versione: Prol. + 99 capp.

Cambridge, Emmanuel College, III.3.8 (241) ff. 8r-86v

a. 1474
membr. e cart., ff. 155
Versione: Prol. + 121 capp.

*Cambridge, Gonville and Caius College, 332/723 ff. 66r-126r

sec. XIV
membr., ff. 168
Versione: Prol. + 99 capp.

Cambridge, King's College, Ms. 17A ff. 1r-124va

sec. XIV

membr.

Versione: Prol.+ 119 capp.

Cambridge, St. John's College, Ms. D. 8 (83) ff. 1r-130v

sec. XV

membr.

Versione: Prol. + 93 capp.

Cambridge, University Library, Dd.X.15 ff. 175r-233v

sec. XV

membr.

Versione: Prol. + 106 capp.

Cambridge, University Library, Dd.X.63

sec. XV

cart. e membr., ff. 103

Versione: Prol. + 105 capp.

Cambridge, University Library, Ff.III.8

sec. XV

membr., ff. 130

Versione: Prol. + 113 capp.

Cambridge, University Library, Ff.V.36 ff. 145r-244r

sec. XIV-XV

membr.

Versione: Prol. + 115 capp.

Cambridge, University Library, Hh.III.13 ff. 9r-108v

sec. XV

cart. e membr.

Versione: Prol. + 120 capp.

Cambridge, University Library, Kk.IV.23 ff. 1r-111r

sec. XV

membr.

Versione: Prol + 121 capp.

Cambridge, MA, Harvard University Library, Houghton Library, Lat. 246
(*olim* C 803.01) ff. 1r-58r

a. 1470

cart.

Versione: Prol. + 94 capp.

*Carpentras, Bibliothèque Inguimbertaine (*olim* Bibliothèque Municipale) 29
(L. 30) ff. 1r-73v

sec. XV

cart., mm 311 × 230

Versione: Prol. + 96 capp.

*Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 366 ff. 1r-162r

sec. XV ex.-XVI in., Italia

cart., mm 208 × 150, ff. I, 208, I'

Versione: Prol. + 96 capp.

*Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 4257 ff. 131r-220r

sec. XIV

cart., mm 282 × 220, ff. I, 237, II'

Versione: Prol. + 108 capp.

Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek (*olim* Hessische Landes- und Hochschulbibliothek), 672

sec. XV

cart., ff. 113

Versione: Prol. + 96 capp.

Dole, Médiathèque du Grand Dole (*olim* Bibliothèque Municipale),
15MS/G/7 (22) ff. 1r-61v

sec. XV

cart. e membr., mm 293 × 218, ff. 278

Versione: Prol. + 108 capp.

Bibliografia: Fischer, *Meditationes*, p. 17:

Durham, Dean and Chapter Library (Cathedral Library), B.III.22 ff. 1r-42r

sec. XV

membr.

Versione: Prol. + 107 capp.

El Escorial, Real Biblioteca de San Lorenzo de El Escorial, b.III.3 ff. 147v-209r

sec. XV

membr., mm 204 × 165, ff. 304

Versione: Prol. + 94 capp.

El Escorial, Real Biblioteca de San Lorenzo de El Escorial, q.II.16 ff. 1r-94v

sec. XV

cart.

Versione: Prol. + 136 capp.

*Firenze, Biblioteca Riccardiana, 470 ff. 73r-224r

sec. XV seconda metà, Italia centrale (Toscana?)

cart.; mm 104 × 72; ff. 328

Versione: Prol. + 96 capp.

Hereford, Cathedral Library, P. I. 9 ff. 1r-93r

sec. XV in.

membr.

Versione: Prol. + 107 capp.

Leipzig, Universitätsbibliothek, 801 ff. [1r-68r]

sec. XIV med.

membr., ff. 77 (non numerate)

Versione: Prol. + 99 capp.

León, Archivo-Biblioteca de la Real Colegiata de San Isidoro, 19

sec. XV

membr., ff. 81

Versione: Prol. + 127 capp.

Liège, Bibliothèque du Grand Séminaire, 6.M.6 ff. 1r-181r

sec. XV

cart.

Versione: Prol. + 96 capp.

Lincoln, Cathedral Library, 228 (B.6.6) (altra segnatura: 91) ff. 4v-182r

sec. XV med.
membr., ff. 188
Versione: Prol. + 105 capp.

*London, British Library, Royal 7.A.I ff. 28r-108r

sec. XV med.
membr., mm 280 × 150, ff. 157
Versione: Prol. + 105 capp.

London, British Library, Royal 7.D.XVII ff. 6v-278v

sec. XV
membr., mm 160 × 105, ff. 278
Versione: Prol. + 122 capp.

London, British Library, Harley 217 ff. 1r-156r

sec. XIV
membr.
Versione: Prol. + 105 capp.

London, British Library, Harley 3174 ff. 8r-118v

a. 1454
membr.
Versione: Prol. + 111 capp.

Lucca, Biblioteca Statale, 3540, ff. 1r-122r

sec. XV med.
membr., ff. 164
Versione: pol. + 113 capp.

Madrid, Biblioteca Nacional de España, 4180 ff. 190r-225r

sec. XIV
cart e membr.
Versione: Prol. + 94 capp.

Melk, Stiftsbibliothek, 440 (53; B. 18) ff. 215r-278r

a. 1466
cart., ff. 334
Versione: Prol. + 94 capp.

München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 102 ff. 354r-414v

a. 1473
cart., mm 260 × 180, ff. 414
Versione: Prol. + 94 capp.

München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 503 ff. 1r-182v

sec. XV
cart., ff. 184
Versione: Prol. + 94 capp.

München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 3114

a. 1472
cart., ff. 104
Versione: Prol. + 94 capp.

München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 4722 ff. 29r-96v

a. 1453
cart.
Versione: Prol. + 92 capp.

München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 4767 ff. 186r-319v

a. 1457
cart.
Versione: Prol. + 94 capp.

München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 7008 ff. 76r-145v

a. 1463
cart.
Versione: Prol. + 93 capp.

München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 7488 ff. 156r-241r

a. 1471
cart.
Versione: Prol. + 94 capp.

München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 10115

sec. XV
membr., ff. 212
Versione: Prol. + 75 capp.

München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 12297 ff. 302r-342r

a. 1442
cart., ff. 342
Versione: Prol. + 94 capp.

München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 14538 ff. 157r-242r

a. 1404
cart., ff. 275
Versione: Prol. + 94 capp.

München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 18423 ff. 113r-185r

a. 1458
cart., ff. 190
Versione: Prol. + 94 capp.

München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 21055 ff. 117r-174r

sec. XV
cart., ff. 174, miscell.
Versione: Prol. + 94 capp.

München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 23989 ff. 2r-45v

a. 1482
cart., ff. 67
Versione: Prol. + 94 capp.

*Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», VII.G.57 ff. 1r-91v

ca. 1459, Italia settentrionale
cart., mm 148 x 104, ff. V, 158, IV', miscell.
Versione: Prol. + 130 capp.

Olomouc, Knihovna města Olomouce, II.f.22 ff. 52r-79r

sec. XV
cart., ff. 449
Versione: Prol. + 72 capp.

Oxford, Bodleian Library, Bodl. 162 (S.C. 2015) ff. 1r-87r

sec. XIV
membr., mm 270 x 170, ff. 143 (138 + 5)
Versione: Prol. + 105 capp.

Oxford, Bodleian Library, Bodl. 529 (S.C. 2233) ff. 1r-108v

sec. XV
membr., mm 205 × 130, ff. 191
Versione: Prol. + 105 capp.

Oxford, Bodleian Library, Canon. Liturg. 226 (S.C. 19338) ff. 2r-132v

sec. XV
membr.
Versione: Prol. + 136 capp.

Oxford, Bodleian Library, Canon. Misc. 257 (S.C. 19733) ff. 1r-188v

sec. XV
membr., ff. 199
Versione: Prol. + 89 capp.

Oxford, Bodleian Library, Laud. Misc. 496 (S.C. 1193)

ca. 1430-1450
membr., ff. 101
Versione: Prol. + 83 capp.

Oxford, Bodleian Library, Rawl. C.287 (S.C. 12145) ff. 72r-166v

sec. XV med.
membr., mm 220 × 135, ff. 166
Versione: Prol. + 105 capp.

Oxford, Bodleian Library, Rawl. A. 398 (S.C. 11281)

sec. XV med.
membr., 240 × 155, ff. 88
Versione: Prol. + 96 capp.

Oxford, Corpus Christi College, 410

sec. XIV-XV
membr., ff. 176
Versione: Prol. + 100 capp.

Oxford, University College (in deposito presso la Bodleian Library), 18 ff.

13v-133v
sec. XV

membr., mm 190 × 120, ff. 134
Versione: Prol. + 84 capp.

Padova, Biblioteca Universitaria, 737

sec. XV
cart.
Versione: Prol. + 125 capp.

*Paris, Bibliothèque nationale de France. Bibliothèque de l'Arsenal, 413 ff.
51-80r

sec. XV
cart., mm 215 × 148, ff. 276
Versione: Prol. + 96 capp.

*Paris, Bibliothèque nationale de France. Bibliothèque de l'Arsenal, 951

sec. XV
membr., mm 137 × 204, ff. 212
Versione: Prol. + 94 capp.

*Paris, Bibliothèque nationale de France, n.a. lat. 849

a. 1489
membr., ff. 142.
Versione: Prol. + 96 capp.

*Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 9613 ff. 21-61r

a. 1424
cart.
Versione: Prol. + 115

Paris, Bibliothèque nationale de France, Lat. 16393 ff. 2v-76r

a. 1447
cart., ff. 265
Versione: Prol. + 75 capp.

Paris, Bibliothèque nationale de France, Lat. 16394

sec. XV
membr., ff. 96
Versione: Prol. + 96 capp.

Parma, Biblioteca Palatina, Parm. 1384 ff. 187r-246v

sec. XV

cart.

Versione: Prol. + 86 capp.

Poitiers, Médiathèque «François Mitterrand» (*olim* Bibliothèque municipale),
86 ff. 1r-73v

sec. XIV

cart., mm 220 × 196, ff. 193

Versione: Prol. + 98 capp.

*Roma, Biblioteca Casanatense, Ms. 500 (*olim* A VI 42)

sec. XIV prima metà, Italia centrale

membr., mm 142 × 106, ff. II, 88, I'

Versione: Prol + 105 capp.

Roma, Roma, Archivio dell'Istituto Storico dei Cappuccini, sez. Rari, 24

sec. XV

cart.

Versione: Prol. + 118 capp.

Salamanca, Universidad de Salamanca. Biblioteca General Histórica, Ms. 70
ff. 12v-71v

sec. XV

cart., ff. 184.

Versione: Prol. + 94 capp.

Salamanca, Universidad de Salamanca. Biblioteca General Histórica, Ms.
2665 ff. 2ra-70rb

sec. XIV

membr.

Versione: Prol. + 84 capp.

Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, 814 pp. 1-61

a. 1467

cart.

Versione: Prol. + 93 capp.

*Subiaco, Biblioteca del Monumento Nazionale del Monastero di Santa Scolastica 142, CXXXVIII

sec. XV in., Italia centrale (Subiaco?)
 cart., mm 199 × 152, ff. I, 123, I'
 Versione: 98 capp. (acefalo e mutilo)

*Subiaco, Biblioteca del Monumento Nazionale del Monastero di Santa Scolastica, 218, CCXV ff. 11-124v

a. 1397, 3 febbraio, Italia centrale (Subiaco?)
 cart.; mm 226 × 150, ff. II, 125, II'
 Versione: Prol. + 77 capp.

*Subiaco, Biblioteca del Monumento Nazionale del Monastero di Santa Scolastica, 243

XV med., Italia centrale (Subiaco)
 cart., mm 282 × 194, ff. I, 134, I'
 Versione: Prol. + 98 capp.

*Subiaco, Biblioteca del Monumento Nazionale del Monastero di Santa Scolastica, 257 (CCLII) ff. 11-107v

a. 1455, Italia centrale (Subiaco)
 membr., mm 247 × 172, ff. I, 114, I, comp.
 Versione: Prol. + 78 capp.

*Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, E.V.7

sec. XV prima metà, Svizzera (Losanna?)
 membr., mm 214 × 153, ff. II, 83, I'
 Versione: Prol. + 104 capp.

*Trento, Biblioteca Comunale, 1823 ff. 21-811

a. 1461, 10 luglio, Katzelsdorf
 cart., mm 147 × 96, ff. I, 477, I', comp.
 Versione: Prol. + 78 capp.

Toulouse, Médiathèque José Cabanis (*olim* Bibliothèque Municipale) 218 (I, 297) ff. 11-205r

a. 1455
 cart. e membr., ff. 211
 Versione: Prol. + 108 capp.

*Utrecht, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, Hs. 173 (1.H.17) ff. 11-40r

a. 1458

membr., mm 290 × 215 (210 × 140), ff. 230
 Versione: Prol. + 86 capp.

- * Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. II. 64 (= 3000) ff. 225r-283r
 sec. XIV med., Italia settentrionale
 membr., mm 135 × 97, ff. I, 382
 Versione: Prol. + 96 capp.

Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Aug. 2° 83. 27 (2861), ff. 170r-231v
 a. 1461
 cart., mm 200 × 200, ff. 265
 Versione: Prol. + 96 capp.

Testo minore (ca. 40 capitoli)

Cambridge, University Library, Add. 6315 ff. 213r-230v
 sec. XV
 cart. e membr., comp.
 Versione: 43 capp.

- *Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ross. 3 ff. 59r-121r
 sec. XIV, Catalogna
 membr., mm 167 × 121, ff. IV, 156, IV', comp.
 Versione: Prol. + 41 capp.

Köln, Historisches Archiv der Stadt Köln (Stadtarchiv), Best. 7004 (Handschriften - GB 4°) 57 ff. 74r-119v
 sec. XV
 cart.
 Versione: 44 capp.

Paris, Bibliothèque nationale de France, Lat. 3758 ff. 150v-191r
 sec. XV
 cart.
 Versione: Prol. + 40 capp.

- *Paris, Bibliothèque nationale de France, Lat. 16520 ff. 1r-87r
 a. 1485

cart., ff. 90

Versione: cap. Prol. + 44 capp.

Piacenza, Biblioteca Comunale Passerini-Landi, Landi 79

sec. XIV

membr., mm 146 × 106, ff. 118

Versione: Prol. + 40 capp.

Soissons, Bibliothèque Municipale, 130 (121) ff. 66r-92v

sec. XV

cart. e membr., mm 135 × 91, ff. 116

Versione: Prol. + 40 capp.

Troyes, Médiathèque du Grand Troyes (*olim* Bibliothèque municipale), Fonds ancien 1877 ff. 204r-230r

sec. XV

cart., ff. 230

Versione: Prol. + 43 capp.

Milano, Biblioteca del Convento di San Francesco dei Padri Cappuccini, A. 28

sec. XV metà, Italia settentrionale.

cart., mm 143 × 102, ff. II, 71, II'; miscell.

Versione: 40 capp., ff. 31r-71v

Meditationes de Passione Christi (*estratto*)

Cambridge, Emmanuel College, III.3.10 (243) ff. 142r-151v

sec. XV-XVI

membr.

Versione: MPC (13 capp.)

Cambridge, Fitzwilliam Museum, 259 ff. 33v-52v

sec. XIV

membr.

Versione: MPC (13 capp.)

Cambridge, Fitzwilliam Museum, 356 ff. 42v-66r

sec. XV

cart.

Versione: MPC (13 capp.)

Cambridge, Trinity College, B.14.7 (293) ff. 1r-17r

sec. XIV

cart. e membr., mm 230 × 160, ff. 198

Versione: MPC (13 capp.)

Cambridge, University Library, Ff.IV.46 ff. 1r-13r

sec. XV

membr.

Versione: MPC (13 capp.)

Cambridge, University Library, Gg.IV.11 ff. 1r-74v

sec. XIV

membr.

Versione: MPC (13 capp.)

Cambridge, University Library, Mm.IV.41 ff. 22v-32r

sec. XIV

membr.

Versione: MPC (13 capp.)

Bibliografia: *Meditationes*, p. 16.

*Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. Soppr. A. 7. 226 ff. 1r-193v

sec. XIV med., Italia centrale (Toscana?)

membr., mm 105 × 81, ff. II, 160, II

Versione: MPC (18 capp.)

Lincoln, Cathedral Library, 66 (C.5.7) ff. 87v-100v

sec. XV

membr.

Versione: MPC (8 capp.)

*London, British Library, Royal 8.B.1 ff. 22v-46r

sec. XIV med.

membr., mm 200 × 135, ff. 90

Versione: MPC (13 capp.)

*London, British Library, Royal 5.C.III ff. 288r-296v

sec. XV

membr., ff. 381

Versione: MPC (13 capp.)

London, British Library, Harley 102 ff. 134v-145v

sec. XV

membr., ff. 160

Versione: MPC (8 capp.)

London, British Library, Sloane 2275 ff. 207r-214r

sec. XIV

membr.

Versione: MPC (18 capp.)

Oxford, Bodleian Library, Bodl. 16 (S.C. 1859) ff. 1r-26v

sec. XV

membr., mm 150 × 100, ff. 182

Versione: MPC (13 capp.)

Oxford, Bodleian Library, Bodl. 110 (S.C. 1963) ff. 17r-35v

sec. XV

membr., mm 230 × 155, ff. 182 (182 + 2)

Versione: MPC (13 capp.)

Oxford, Bodleian Library, Bodl. 797 (S.C. 2649) ff. 9r-18v

sec. XIV

membr., mm 270 × 180

Versione: MPC (13 capp.)

Oxford, Bodleian Library, Bodl. 798 (S.C. 2656) ff. 156r-165v

sec. XIV-XV

membr., mm 200 × 200, ff. 194

Versione: MPC (13 capp.)

Oxford, St. John's College, 147 ff. 226r-262r

sec. XV

cart. e membr., mm 210 × 140, ff. 265

Versione: MPC (13 capp.)

Oxford, Trinity College (in deposito presso la Bodleian Library), 89 ff. 162r-184r

sec. XV ex.

membr., mm 405 × 300, ff. 184.

Versione: MPC (17 capp.)

Oxford, University College (in deposito presso la Bodleian Library), 60 ff. 133r-144v

sec. XV

membr., mm 260 × 190, ff. 377

Versione: MPC (13 capp.)

Padova, Biblioteca Universitaria, 1541 ff. 141r-145r

sec. XV

cart.

Versione: MPC (14 capp.)

Padova, Biblioteca Universitaria, 2029 ff. 38v-66r

sec. XV

cart.

Versione: MPC (14 capp.)

*Paris, Bibliothèque nationale de France. Bibliothèque de l'Arsenal, 412 ff. 71-33v

sec. XIV

membr.

Versione: MPC (12 capp.)

*Paris, Bibliothèque Mazarine, 996 ff. 20v-31v

a. 1516

cart., ff. 61

Versione: MPC (11 capp.)

Salisbury, Cathedral Library, 113 ff. 76r-91r

sec. XV
membr., mm 265 × 170
Versione: MPC (13 capp.)

Frammenti ed estratti

Avignon, Bibliothèque Municipale Ceccano (*olim* Musée Calvet), 239 (214) f.
99r-v

sec. XV
cart.
Versione: capp. 1-2

Bruxelles, KBR (*olim* Bibliothèque Royale «Albert Ier»), 2196-215 (1468) ff.
12r-17r

sec. XV
mm. 210 × 150, ff. 205, miscell.
Versione: capp. 1, 3-7

Cambridge, Trinity College, B.1.18 (17) f. 103r-v

sec. XV
membr.
Versione: *Distincio contemplacionum* e *De impendimentis contemplacionum*

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Cappon. 116 ff. 73r-74v

sec. XVI
cart.
Versione: *De vita Marie Virginis*

Córdoba, Archivo Catedralicio y Biblioteca del Cabildo, 128 ff. 194v-201v

sec. XV
cart.
Versione: 15 capp.

Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», VII G 34 ff. 1r-39v

sec. XV
cart.
Versione: 18 capp.

Oxford, Bodleian Library, Bodl. 861 (S.C. 2728) f. 142r

a. 1411

membr.

Versione: *De vita Marie Virginis*

Oxford, Bodleian Library, Ashmole 751 (S.C. 8193-4) ff. 35v-44v

sec. XIV

cart.

Versione: estratti vari

Oxford, Bodleian Library, Lat. th. f. 4 (S.C. 31097) ff. 13r-15r

sec. XVI

cart.

Versione: *De vita Marie Virginis*

*Paris, Bibliothèque Sainte-Geneviève, 1363 ff. 77r-78v

sec. XV

cart.

Versione: *De cena Domini*

Trier, Stadtbibliothek, Hs. 827/561 * ff. 1r-143r

a. 1461

cart., fogli non numerati

Versione: 57 capp.

Troyes, Médiathèque du Grand Troyes (*olim* Bibliothèque municipale), Fonds ancien 1326 ff. 125v-140r

sec. XV

cart., ff. 148.

Versione: Prol. + 13 capp.

*Utrecht, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, Hs. 169 (1.L.5) ff. 178r-179r

sec. XV

cart. 185 fol. ; 256 × 130 (140 × 95) mm.

Versione: *Devota contemplatio seu meditatio edita a beato Bonaventura de nativitate Domini Nostri Ihesu Christi*

Wrocław, Biblioteka Uniwersytecka, I.F.115 ff. 1r-61v

sec. XIV

cart.

Versione: 55 capp.

QUESTA EDIZIONE

La semplice analisi del censimento, con l'aggiunta di elementi strutturali, pone sul tappeto il problema principale dell'edizione del testo latino, e cioè la reale consistenza del *Testo maggiore* (ex *Große Text*) nella sua versione originaria; in aggiunta a questo, e collaterale, è anche la ritagliatura del testo, e cioè la divisione in capitoli: soprattutto la parte finale (in particolare la sezione sulla Resurrezione) è afflitta da *découpages* di tipo differente, con agglutinamenti e/o divisioni del testo di tipo leggermente diverso. Il *Testo minore* (ex *Kleine Texte*) è attestato troppo scarsamente; ci si chiede se siamo di fronte a un estratto tardivo, o addirittura forse a una costellazione di estratti differenti. Allo stato attuale delle conoscenze, non possiamo nemmeno escludere che la fortuna del *Testo minore* in volgare, e specialmente in italiano, sia indipendente rispetto alla supposta e corrispondente versione latina. Questo quadro generale, unito alla scarsa tracciabilità delle scelte compiute dall'editrice Stallings-Taney, nonché dalle soluzioni grafico-linguistiche di tipo eccessivamente ricostruttivo proposte da quest'ultima, ci ha convinto a presentare un'antologia del testo delle *Meditationes vitae Christi* (corrispondente all'incirca a un terzo dell'opera, con uguale rappresentatività delle tre sezioni: tre capitoli da ognuna) a partire dall'edizione vulgata, in particolare nella versione che ne ha dato il canonico Adolph Peltier. L'edizione ottocentesca di Peltier riproduce e corregge il testo dato alle stampe nell'importante edizione veneta del 1751, realizzata in ambiente osservante e risultato del lavoro critico che, sui testi bonaventuriani, aveva prodotto l'erudizione francescana e non solo, tra Sei e Settecento. Già Oliger diede del lavoro di Peltier un giudizio positivo;⁶⁷ anche secondo il benemerito p. Bougerol, nella voce dedicata a Giovanni de' Caulibus per il *Dictionnaire de spiritualité*, il testo è complessivamente corretto.⁶⁸ L'edizione di Peltier ci restituisce uno scritto lungo 100 capitoli, privo delle due innovazioni-addizioni presenti nell'edizione Stallings-Taney, su cui si è detto sopra.

67. Oliger, *Le «Meditationes Vitae Christi»* cit.

68. J.-G. Bougerol, *Jean de Caulibus*, in DSp, VIII, coll. 324-6.

La cifra tonda dei capitoli, e la compattezza del testo, sembrano suggerire un'idea dell'architettura dell'opera che appare compatibile con quanto oggi sappiamo della sua circolazione. Abbiamo controllato il testo su alcuni manoscritti antichi, ma senza apportare significativi cambiamenti. Sul piano grafico, ci siamo attenuti all'aspetto dato da Peltier al testo, tranne nel caso dell'uso della semiconsonante *j*, che è restituita ad *i*; abbiamo anche ammodernato la punteggiatura.

Abbreviazioni utilizzate

ORIG., *In Ier* = *Translatio Homiliarum Origenis in Ieremiam et Ezechielem* (PL 25, coll. 583-786)

Passio s. Caec. = *Passio sanctae Caeciliae virginis et martyris*, in B. Mombricitus, *Sanctuarium sive Vitae sanctorum*, cur. duo monachi Solesmenses, tom. 1-2, Paris, Fontemoing, 1910

Leg. aurea = G. P. Maggioni (ed.) Iacopo da Varazze, *Legenda aurea*, voll. 2, Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 1998

LTR = Jean Leclercq - Charles H. Talbot - Henri M. Rochais (ed.), *Sancti Bernardi Opera*, voll. 8, Romae, Editiones Cistercienses, 1957-1977

Hist. schol. = Pietro Comestore, *Historia scholastica* (PL 198)

De ortu = ps.-Matteo, *Liber de ortu beatae Mariae*, in *Evangelia apocrypha*, cur. C. de Tischendorf, Leipzig, Hermann Mendelssohn, 1876²

Rev. Elisabeth = L. Oliger, *Revelationes B. Elisabeth. Disquisitio critica cum textibus latino et catalaunensi*, in «Antonianum», 1 (1926), pp. 24-83

MEDITATIONES VITAE CHRISTI

¹PROEMIUM

²Inter alia virtutum et laudum praeconia de sanctissima virgine Caecilia legitur quod Evangelium Christi absconditum semper portabat in pectore. ³Quod sic intelligi debere videtur, quod ipsa de vita Domini Iesu in Evangelio tradita, quaedam sibi devotiora praelegerat, in quibus meditabatur die ac nocte, corde puro et integro, attentione praecipua et ferventi, et cum plena circulatione reincipiens iterum et dulci ac suavi gustu ruminans, ea in arcano pectoris sui collocabat. ⁴Simile tibi suadeo faciendum: super omnia namque inter spiritualis exercitii studia, hoc magis necessarium magisque proficuum credo, et quod ad celsiorem gradum perducere possit. ⁵Nusquam enim invenies, ubi sic doceri possis contra vana blandimenta et caduca, contra tribulationes et adversa, contra hostium tentamenta et vitia, sicut in vita Domini Iesu, quae fuit absque omni defectu perfectissima. ⁶Ex frequenti enim et assueta meditatione vitae ipsius adducitur anima in quamdam familiaritatem, confidentiam et amorem ipsius, ita quod alia vilipendit et contemnit. Insuper fortificatur et instruitur quid facere, quidve fugere debeat.

⁷Dico primo quod iugis meditatio vitae Domini Iesu roborat et stabilis mentem contra vana et caduca, ut patet in praedicta beata Caecilia, quae ita cor suum repleverat de vita Christi, quod in ipsam vana intrare non poterant: ⁸unde in pompa nuptiarum existens, ubi tot vana geruntur, cantantibus organis, ipsa stabili corde soli Deo vacabat, dicens: *Fiat, Domine, cor meum et corpus meum immaculatum, ut non confundar.*

⁹Secundo fortificat contra tribulationes et adversa, ut patet in martyribus. ¹⁰Circa quod sic dicit Bernardus: *Inde tolerantia martyrii provenit, quod in Christi vulneribus tota devotione versetur, et iugi meditatione demoretur. In illis stat martyr tripudians et triumphans, toto licet lacerato corpore, et rimante latera ferro. Ubi ergo tunc anima martyris? Nempe in vulneribus Iesu, et vulneribus nimirum patentibus ad introeundum. Si in suis esset visceribus, scrutans ea, ferrum profecto sentiret, dolorem non ferret, succumberet et negaret.* Hucusque Bernardus. ¹¹Inde est quod non solum martyres, sed et confessores in tribulationibus et infirmitatibus suis tantam patientiam habuerunt, et tota die habent. ¹²Si legas de beato Francisco, et de beata virgine Clara, matre ac ducissa tua, poteris invenire quomodo in multis tribulationibus, penuriis et infirmitatibus, non solum patientes, sed etiam hilares existebant. ¹³Item quotidie videre potes in ducentibus sanctam vitam: hoc ideo, quia ipsorum animae nec erant, nec sunt in eorum corporibus, sed in Christo ex devota meditatione vitae ipsius.

¹⁴Tertio dico, quod docet circa gerenda, ut nec hostes nec vitia irrue-re vel fallere possint; hoc ideo, quia perfectio virtutum repetitur ibidem. ¹⁵Ubi enim virtutes excelsae paupertatis, eximiae humilitatis, profundae sapientiae, orationis, mansuetudinis, obedientiae, patientiae, caeterarumque virtutum exempla et doctrinam sic invenies, sicut in vita Domini virtutum? ¹⁶De hoc sic breviter ait Bernardus: *Incassum proinde quis laborat in acquisitione virtutum, si aliunde eas sperandas putet, quam a Domino virtutum: cuius doctrina, seminarium prudentiae; cuius misericordia, opus iustitiae; cuius vita speculum temperantiae; cuius mors insigne est fortitudinis.* Hucusque Bernardus. ¹⁷Qui ergo eum sequitur, errare non potest, neque falli. Ad cuius virtutes imitandas et adipiscendas, ex frequenti meditatione cor accenditur et animatur; deinde illuminatur virtute, ita quod virtutem induit, et a veris falsa discernit: adeo ut plures fuerint illiterati, qui magna et profunda Dei mysteria cognovere. ¹⁸Unde credis quod beatus Franciscus ad tantam virtutum copiam, et ad tam luculentam intelligentiam scripturarum, ad tam etiam perspicacem notitiam fallaciarum hostium et vitiorum pervenerit, nisi ex familiari conversatione et meditatione Domini sui Iesu? Propterea sic ardentem afficiebatur ad ipsam, ut quasi sua pictura fieret. ¹⁹Nam in

10. BERN., *Cant.* 61, 7-8 (LTR 2: 152-3)
22, 11 (LTR 1: 137)

12. *PerfLaet*; *RegCla* 6, 2-5

16. BERN., *Cant.*

18. *1Cel* 7

cunctis virtutibus, quam perfectius poterat, imitabatur eamdem, et tandem complente ac perficiente Iesu per impressionem sacrorum stigmatum, fuit in eum transformatus totaliter. Vides ergo ad quam excelsum gradum meditatio vitae Christi perducit. ²⁰Sed et tanquam fundamentum efficax ad maiores contemplationis sublimat gradus: quia ibidem invenitur unctio, quae paulatim purificans et elevans animam, docet de omnibus, de quibus non est sermo ad praesens.

²¹Nunc autem te in ipsas vitae Christi meditationes aliquantulum introducere cogitavi: sed vellem quod hoc a magis experto magisque docto acciperes, quia in talibus maxime insufficiens sum. ²²Verumtamen iudicans melius fore aliqua utcumque dicere, quam penitus tacere, experiar impotentiam meam, et familiariter tecum loquar rudi et impolito sermone: tum ut melius possis, quae dicuntur, capere, tum ut non aurem, sed mentem studeas inde reficere. Non est enim in ornatis sermonibus, sed in Domini Iesu meditationibus insistendum. ²³Ad quod etiam Hieronymi doctrina inducimur, dicentis: *Sermo rudis usque ad cor penetrat; politus autem pascit aures*. Spero autem, quod ruditati tuae conferret aliquid mea modicitas: sed et in hoc magis spero, quod si te in his exercitari sedula meditatione volueris, ipsum Dominum, de quo loquimur, magistrum habebis. ²⁴Non autem credas, quod omnia quae ipsum dixisse vel fecisse constat, meditari possimus, vel quod omnia scripta sint; ego vero ad maiorem impressionem, ea sic, ac si ita fuissent, narrabo, prout contingere vel contigisse credi possunt, secundum quasdam imaginarias repraesentationes, quas animus diversimode percipit.

²⁵Nam et circa divinam Scripturam meditari, exponere et intelligere multifarie, prout expedire credimus, possumus, dummodo non sit contra veritatem vitae, iustitiae et doctrinae, et non sit contra fidem et contra bonos mores. ²⁶Cum autem me narrantem invenies: «Ita dixit vel fecit Dominus Jesus», seu alia, quae introducuntur; si illud per Scripturam probari non possit, non aliter accipias, quam devota meditatio exigit. ²⁷Hoc est, perinde accipe, ac si dicerem: «Mediteris quod ita dixit vel fecit Dominus Jesus», et sic de similibus. Tu autem, si ex his fructum sumere cupis, ita te praesentem exhibeas his quae per Dominum Iesum dicta et facta narrantur, ac si tuis auribus audires et oculis ea videres, toto mentis affectu diligenter, delectabiliter et moro-

se, omnibus aliis curis et sollicitudinibus tunc omissis. ²⁸Quare te precor, dilecta filia, ut hunc laborem meum, quem ad laudem Domini Iesu, et tuum profectum, et meam utilitatem assumpsi, laetanter suscipias; et laetantius, devotius, et sollicitius te exerceas in eodem. ²⁹Initium de incarnatione sumendum est, sed quaedam ipsam praecessisse meditari possumus, tam in coelis circa Deum et angelos suos beatissimos, quam in terris circa Virginem gloriosissimam, quae mihi videntur primitus explicanda. Et ideo de ipsis videamus.

¹CAPUT III: DE VITA MARIAE VIRGINIS, ET SEPTEM PETITIONIBUS EIUS

²Circa Virginem, ex qua incarnatio facta fuit, meditari possumus vitam ipsius. Unde scire debes, quod dum esset trium annorum, fuit a parentibus oblata in templum, et ibi stetit usque ad decimum quartum annum. ³Quid autem ibi fecerit, scire possumus ex revelationibus suis, factis cuidam suae devotae; et creditur quod fuit sancta Elisabeth, cuius festum solemniter celebramus; in quibus haec inter alia continentur: ⁴«Cum – inquit – pater meus et mater mea me dimiserunt in templo, statui in corde meo habere Deum in patrem: et devote ac frequenter cogitabam, quid possem facere Deo gratum, ut dignaretur mihi dare gratiam suam, et feci me doceri legem Dei mei. ⁵Ex omnibus tamen praeceptis divinae legis, tria praecepta praecipue servavi in corde meo, videlicet: *Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo et ex tota anima tua, et ex tota mente tua, et ex omnibus viribus tuis.* Item: *Diliges proximum tuum sicut te ipsum.* Item: *Habebis odio inimicum tuum.* ⁶Ista – inquit – servavi in animo meo, et statim omnes virtutes comprehendi, quae in ipsis continentur; et ita volo te facere. ⁷Anima autem aliquam virtutem habere non potest, si Deum toto corde non diligat; ab isto enim amore descendit omnis gratiae plenitudo, sine qua nulla virtus in animam descendit, nec perseverat in anima; sed fluit ut aqua, nisi suos inimicos, id est, vitia et peccata habuerit odio. ⁸Qui vult ergo suam gratiam habere et possidere, oportet eum cor suum ad amorem et odium ordinare. ⁹Volo ergo te facere, ut faciebam ego. Surgebam enim semper in noctis medio, et pergebam ante altare templi, et tanto desiderio, et tanta voluntate, et tanta affectione, quanta poteram et sciebam, petebam gra-

Caput III 2. *De ortu* 4 e 8, 1; *Leg. aurea* 50, 11; 127, 61 e 68 3. *Rev. Elisabeth* 54-8, 66 5. Mt 5, 43; 19, 19; 22, 39; Mc 12, 31; Lc 10, 27; Mt 5, 43; Lc 10, 27

tiam ab omnipotenti Deo observandi illa tria praecepta, et omnia alia mandata legis. ¹⁰Et sic stando ante altare, septem petitiones Domino faciebam, quae sunt haec:

Primo enim petebam gratiam, qua possem implere dilectionis praeceptum, scilicet ipsum diligere ex toto, etc.

¹¹Secundo petebam gratiam, qua possem diligere proximum secundum voluntatem et beneplacitum suum, et ut faceret me amare omnia, quae ipse amat et diligit.

¹²Tertio petebam, ut me faceret odire et fugere omnia, quae odit.

¹³Quarto petebam humilitatem, patientiam, benignitatem, et mansuetudinem, et omnes virtutes, per quas efficerer gratiose ante conspectum suum.

¹⁴Quinto petebam ut faceret me videre tempus, in quo esset nata illa beatissima Virgo, quae debebat Filium Dei parere; et ut conservaret oculos meos, ut possem eam videre; linguam, ut possem eam laudare; manus, ut possem ei servire; pedes, ut possem ire ad servitium suum; genua, ut possem adorare Dei Filium in gremio suo.

¹⁵Sexto petebam gratiam obediendi mandatis et ordinationibus pontificis templi.

¹⁶Septimo petebam ut templum et universum populum suum ad servitium suum conservaret».

¹⁷His auditis, dixit ancilla Christi: «O dulcissima Domina, non eratis vos gratia et virtutibus plena?» ¹⁸Respondit beata Virgo: «Pro firmo scias, quod ita me reputabam ream et vilissimam, et gratia Dei indignam sicut tu. Propterea petebam sic gratiam et virtutes». ¹⁹Et iterum: «Filia, tu credis, quod omnem gratiam quam habui, habuerim sine labore; sed non est ita. Imo dico tibi, quod nullam gratiam, donum vel virtutem habui a Deo sine magno labore, continua oratione, ardenti desiderio, profunda devotione, multis lacrimis et multa afflictione, dicendo, cogitando semper placita sibi, sicut sciebam et poteram, excepta sanctificationis gratia, qua sanctificata fui in utero matris». ²⁰Et addidit: «Pro firmo scias quod nulla gratia descendit in animam

10. Lc 10, 2 13. Gn 30, 27; 32, 5; 33, 15; 39, 21; 47, 29; 50, 4; Ex 33, 13 et 16; 34, 9; Tb 1, 13; Est 2, 9; Sir 42, 1; Bar 1, 12; I Mcc 10, 60 et 11, 24

nisi per orationem et corporis afflictionem. Postquam autem dedimus Deo quae per nos possumus, licet sint pauca, ipsa venit in animam, secum ferens ista altissima dona, quod videtur anima in seipsa deficere, et perdit memoriam, et non recordatur se fecisse, vel dixisse aliquid Deo gratum, et tunc videtur sibi ipsi vilior et despectior, quam unquam fuerit. Hucusque de dictis revelationibus.

²¹Beatus vero Hieronymus de vita ipsius scribit: *Hanc sibi regulam beata Virgo statuerat, ut a mane usque ad horam tertiam orationibus insisteret; a tertia usque ad nonam, textrino opere se occuparet; a nona vero iterum ab oratione non recedebat, quousque dum illi Angelus appareret, de cuius manu escam accipere solebat, et melius in Dei opere et amore proficiebat.* ²²Fiebat, ut in vigiliis inveniretur prior, in sapientia legis Dei eruditior, in humilitate humilior, in carminibus Davidicis elegantior, in caritate gloriosior, in puritate purior, in omni virtute perfectior. ²³Erat enim constans et immobilis, et cum quotidie melius transisset, hanc irascentem nullus vel vidit vel audivit. Omnis sermo eius ita erat gratia plenus, ut cognosceretur in lingua eius Deus. ²⁴Semper in oratione et in scrutatione legis Dei permanebat. Et erat sollicita circa socias suas, ne aliqua ex eis in ullo sermone peccaret, ne aliqua in risu vocem suam exaltaret, ne aliqua iniurias aut superbiam contra parem suam exerceret. ²⁵Sine intermissione benedicebat Deum, et, ne forte in salutatione sua a Dei laudibus tolleretur, si quis eam salutabat, illa pro salutatione sua “Deo gratias”, respondebat. ²⁶Denique primum ex ipsa exiit, ut dum salutantur hominis sancti, “Deo gratias” dicant. De esca quam de manu Angeli accipiebat, ipsa reficiebatur: quam vero a pontificibus templi accipiebat, pauperibus erogabat. Quotidie videbatur ei Angelus loqui, et quasi carissimae sorori vel matri obtemperabat ei. Hucusque Hieronymus.

²⁷In quartodecimo autem anno fuit beata Virgo Maria desponsata Joseph per divinam revelationem, et rediit in Nazareth; quod qualiter fuerit factum, invenias in legenda de nativitate sua. ²⁸Et haec sunt quae ante incarnationem Domini Iesu possumus meditari: ipsa rumines bene, et delecteris in eis, toto affectu ea memoriae commendando, et opere adimplendo, quia devotissima sunt. Nunc ad incarnationem veniamus.

21. *De ortu* 6, 2-3; *Leg. aurea* 127, 67 27. *De ortu* 8; *Leg. aurea* 127, 68-77 et 50, 11-12

¹CAPUT V. QUOMODO BEATA VIRGO VISTITAVIT ELISABETH, ET QUOMODO MAGNIFICAT ET BENEDICTUS FACTA FUERUNT.

²Post haec, recogitans Domina verba Angeli, quae dixit de consobrina sua Elisabeth, eam visitare proponit ad congratulandum eidem ac etiam serviendum. Ivit ergo una cum Joseph sponso suo a Nazareth ad domum ipsius, quae distabat a Hierusalem per quatuordecim vel quindecim milliaria vel circa. ³Non ergo retardatur asperitate, vel longinquitate viae, sed cum festinatione ivit, quia nolebat diu in publico videri. Et sic non erat ex conceptu filii aggravata, ut aliis mulieribus contingit. Non enim fuit Dominus Iesus onerosus matri. ⁴Conspice ergo hic quomodo vadit sola cum sponso suo regina caeli et terrae; et non eques, sed pedes; non ducit frequentiam militum vel baronum, non camerariarum et domicellarum comitivam. Vadunt autem cum ea paupertas, humilitas et verecundia, omniumque virtutum honestas. Est et Dominus secum, magnam et honorabilem comitivam habens, sed non saeculi vanam et pomposam. ⁵Cum autem intravit domum, salutavit Elisabeth, dicens: *Salve, soror mea, Elisabeth*. ⁶Illa vero exultans et tota exhilata et accensa Spiritu sancto surgit, et amplexatur eam tenerrime, et clamans prae gaudio, dixit: *Benedicta tu inter mulieres, et benedictus fructus ventris tui, Et unde hoc mihi, ut veniat mater Domini mei ad me?* etc.

⁷Cum enim Virgo salutavit Elisabeth, repletus est in utero Ioannes Spiritu sancto, repleta est etiam et mater; nec prius repletur mater quam filius, sed filius repletus replet et matrem, non quidem in anima matris aliquid efficiendo, sed per Spiritum sanctum aliquid in ea fieri promerendo, eo quod in ipso Spiritus sancti gratia affluentior refulgebat, et prior gratiam sensit. Et sicut illa Mariam, sic ille adventum Domini sensit, et ideo exultavit, et illa prophetice locuta est. ⁸Vide quanta virtus sit in verbis Dominae, quia ad eorum pronunciationem confertur Spiritus Sanctus. Sic enim abundanter ipsa erat plena, quod eius meritis ipse Spiritus Sanctus etiam alios replebat. ⁹Respondit autem Maria ad Elisabeth, dicens: *Magnificat anima mea Dominum* etc., totum ibidem complens canticum iucunditatis et laudis. ¹⁰Deinde se ad sedendum ponentes, Domina humillima ad inferiorem locum se

ponit ad pedes Elisabeth: sed illa incontinenti exurgens, et hoc non patiens, erexit eam, et pariter consederunt. ¹¹Quaerit autem Domina de modo suae conceptionis, et Elisabeth de modo suae: et haec sibi invicem narrant laetanter, et laudant Deum de utraque conceptione, et in gratiarum actione consistunt, et agunt dies laetitiae. ¹²Et stetit ibidem Domina quasi mensibus tribus, ministrans et serviens ei omnibus quae poterat humiliter, reverenter, et devote, quasi oblita se matrem Dei esse, et totius mundi reginam. ¹³O qualis domus, qualis camera, qualis lectus, in qua et quo pariter commorantur et requiescunt tales matres talibus filiis fecundatae, Maria et Elisabeth, Iesus et Ioannes! Sunt et ibi magnifici senes, scilicet Zacharias et Joseph.

¹⁴Adveniente ergo tempore suo peperit Elisabeth filium, quem Domina levavit a terra, et diligenter aptavit, ut expediens erat. Parvulus autem ipsam quasi intelligens aspiciebat, et cum eum matri porrigere vellet, caput ad eam vertebat, et in ea solum delectabatur, et ipsa laetanter colludebat eidem, et osculabatur iucunde. ¹⁵Considera magnificentiam Ioannis. Nullus unquam talem baiulam habuit. Multa alia magna privilegia reperiuntur de ipso, quibus non insisto ad praesens. ¹⁶Die autem octavo circumcisis est puer, et vocatus est Ioannes. Et tunc apertum est os Zachariae, et prophetavit, dicens: *Benedictus Dominus Deus Israel* etc. Et sic in domo illa haec duo cantica pulcherrima, scilicet *Magnificat* et *Benedictus*, facta fuerunt.

¹⁷Domina vero stans post aliquam cortinam, ne videretur ab hominibus qui convenerant ad circumcisionem Ioannis, auscultabat attente ad canticum illud, in quo de filio suo fiebat mentio, et omnia conferebat in corde suo sapientissime. ¹⁸Tandem valefaciens Elisabeth et Zachariae, ac benedicens Ioanni, redit ad domum suae habitationis in Nazareth. In qua reversione paupertatem eius ad mentem revoca. Redit enim ad domum, in qua nec panem, nec vinum, nec alia necessaria est inventura. Sed nec possessiones habebat, nec pecuniam. Stetit his tribus mensibus apud illos forte opulentos; nunc autem redit ad paupertatem suam, et ut propriis manibus laborando victum procuret. Compatere sibi, et in amorem paupertatis accendere.

14. *Hist. scol.* 3 (PL 198: 1538); *Leg. aurea* 50, 115 et 81, 45 16. Lc 1, 68 17. Lc 2, 51

¹CAPUT XII. DE FUGA DOMINI IN AEGYPTUM

²Cum ergo pergerent versus Nazareth, nescientes adhuc super hoc consilium Domini, et quod Herodes pararet se ad necem pueri Iesu, *Angelus Domini apparuit Joseph in somnis, dicens ei, ut cum puero et matre fugeret in Aegyptum*, quia Herodes volebat animam pueri perdere. ³Joseph vero evigilans, et excitans matrem, dixit ei. Ipsa incontinenti surgens, nulla mora contracta, voluit iter arripere; concussa enim sunt ad hanc vocem viscera eius, et circa filii sui salutem nolebat negligens inveniri. Ergo de nocte incontinenti coeperunt ire versus partes Aegypti. ⁴Conspice, et meditare praedicta, et infrascripta, et quomodo puerum Iesum dormientem elevant, et compatere ipsis, et attende hic diligenter, quia multa et bona considerare potes in praesenti negotio.

⁵Primo considera quemadmodum Dominus in sua persona suscepit aliquando prospera, aliquando adversa. Et cum simile tibi contigerit, non sis impatiens: nam iuxta montem invenies vallem. ⁶Ecce enim in nativitate sua Christus magnificatus fuit pastoribus tanquam Deus; et post partum parum, circumcisis fuit tanquam peccator; deinde venientes Magi eum plurimum honoraverunt, et nihilominus ipse in stabulo remanens stabat inter bestias, et plorabat ut cuiusdam homunculi filius. Postea praesentatus erat in templo, quem multum extulerunt Simeon et Anna, et nunc ab Angelo dicitur, quod fugiat in Aegyptum. ⁷Et de multis aliis poteris in vita sua perpendere, quae ad nostram instructionem possumus retorquere. Cum ergo consolationem habueris, tribulationem expecta, et e contra. Unde in eis nec extolli, nec frangi debemus. Dat enim Dominus consolationes ad spem sublevandam, ne deviemus; et tribulationem ad humilitatem conservandam, ut cognoscentes miseriam nostram, semper in suo stemus timore. ⁸Ad nostram ergo instructionem haec fecisse meditemur, et etiam ut se diabolo occultaret.

⁹Secundo considera circa Dei beneficia et consolationes, quod qui ea percipit, non debet se praeferre non percipienti; et qui non percipit, non deiiciatur animo, nec habenti invidet. ¹⁰Hoc dico, quia angelorum locutiones fiebant Ioseph, et non matri, cum tamen longe ea esset inferior. Item et qui percipit, licet non percipiat suo velle, non debet

esse ingratus, nec murmurare, cum etiam Ioseph, qui tantus erat apud Deum, non palam, sed in somnis tales allocutiones percepit.

¹¹Tertio considera, quomodo Dominus permittit suos persecutionibus et tribulationibus vexari. Tunc enim magna erat tribulatio matri et Ioseph, cum viderent puerum ad occisionem quaeri. Quid enim gravius audire poterant? ¹²Et erat eis in hoc tribulatio magna, quia licet scirent eum filium Dei esse, tamen poterat sensualitas eorum turbari, et dicere: «Dominus Deus omnipotens, quid opus est, quod iste tuus filius fugiat? Non potes hic eum defendere?» ¹³Et etiam in hoc erat tribulatio, quod in terram longinquam oportebat eos ire, quam ignorabant, et per *vias asperas*, cum essent inhabiles ad eundum, Domina propter iuventutem, Ioseph vero propter senectutem. Ipse etiam puer quem portare habebant, vix erat duorum mensium, et peregrinari habebant *in terra aliena*, et pauperes quasi nihil habentes. Omnia enim ista sunt afflictionis materia. ¹⁴Tu ergo, cum tribularis, patientiam habe, nec credas tibi ab eo privilegium dari, quod nec sibi tribuit, nec matri.

¹⁵Quarto considera benignitatem. Vides enim quomodo, et quam cito persecutionem patitur, et fugam de terra nativitatis suae, et tam benigne cedit furori illius, quem poterat perdere in momento. Profunda est haec humilitas et patientia magna. Nolebat enim sibi vicem reddere, nec offendere, sed fugiendo insidias eius vitare. ¹⁶Sic et nos facere tenemur obiurgantibus, scilicet vel reprehendentibus, vel persequentibus non resistere, vel de ipsis vindictam expetere, sed patienter eos portare, et ipsorum furori cedere. ¹⁷Et quod plus est, pro eis orare, ut alibi Dominus in Evangelio docet. Fugiebat ergo Dominus ante faciem servi, imo potius servi diaboli. ¹⁸Portabat eum mater tenera et iuvenis valde, et sanctus Ioseph multum senex in Aegyptum per viam silvestrem, obscuram, nemorosam, asperam et inhabitatam, per viam etiam valde longam. Dicitur quod ad iter cursoris sunt duodecim vel quindecim diaetae; pro eis autem fuit forte iter duorum mensium, et plurium. ¹⁹Iverunt enim, ut dicitur, per desertum illud per quod transierunt filii Israel, in quo steterunt quadraginta annis. ²⁰Sed quomodo faciebant de victu secum portando? Ubi etiam, et quomodo de nocte quiescebant et hospitabantur? Raro enim domos in illo deserto inveniebant. ²¹Compa-

13. Bar 4, 26; Gn 15, 13; Est 2, 22; 18, 3; Ps 137 (136), 4; Bar 3, 11; I Mcc. 6, 13 17. Mt 5, 44

tere ergo eis, quia labor difficilis et magnus et longus est tam ipsis quam puero Iesu, et vade cum eis, et adiuva puerum portare, et servias in omnibus in quibus potes; non deberet videri nobis labor pro nobisipsis paenitentiam agere, quo quibus tantus labor ab aliis, et a talibus, et toties est assumptus. ²²De his autem quae ipsis in deserto et per viam contigerunt, quia pauca authentica inveniuntur, referre non curo. ²³Cum ergo Aegyptum intraverunt, omnia idola ipsius provinciae corruerunt, sicut per Isaiam fuit prophetatum. Iverunt ergo ad quamdam civitatem, quae vocatur Heliopolis, et ibidem aliquam domunculam conducentes, habitaverunt ibidem per septem annos tanquam peregrini et advenae, pauperes et egeni.

²⁴Sed hic occurrit pulchra, pia et compassiva valde meditatio. Advertas bene quae sequuntur. Unde enim et quomodo vivebant isti tanto tempore? Numquid mendicabant? ²⁵Legitur autem de Domina, quod colo et acu quaerebat sibi et filio necessaria; suebat ergo et filabat mundi Domina, paupertatis amatrix. Multum per omnem modum isti paupertatem dilexerunt, et eidem perfecte usque ad mortem servaverunt fidem. ²⁶Sed numquid ibat ipsa per domos petendo pannum, et alia in quibus operaretur? Oportuit enim hoc per viciniam innotescere; alias vacasset a talibus operibus, quia illae mulieres non poterant divinare. ²⁷Sed et cum Iesus coepit esse quinquennis, vel sic, numquid et ipse portabat ambasiatas matris, petendo pro ipsa ea in quibus operari valeret? Non enim habebat alium scutiferum. ²⁸Sed et numquid reportabat opera facta, petens ex parte matris solutionem et pretium? Nonne in talibus erubescibat puer Iesus, filius Dei altissimi, et etiam mater ipsum mittens? ²⁹Sed quid si aliquoties, dum opus reddidisset et pretium peteret, mulier aliqua superba, rixosa et loquax, iniuriose respondit, opus factum accepit, eum sine pretio expulit, et sic vacuus domum rediit? O quot et quanta fiunt iniuriae advenis, quas Dominus vitare non venit, sed suscipere! ³⁰Quid etiam si aliquando domum rediens et famem patiens more puerorum, petiit panem, nec unde daret, habuit mater? Nonne in his et similibus totaliter concutiebantur viscera sua? Consolabatur verbis filium suum, et opere, ut poterat, procurabat, et sibi forte aliquando subtrahebat de victu ut filio reservaret.

23. *De ortu* 23; *Hist. scol.* 10 (PL 198: 1543); *Gloss. ord. in Mt* 2, 14; Is. 19, 1; *De ortu* 22, 2 *Hist. scol.* 23 (PL 198: 1549); *Gloss. ord. in Mt* 2, 14

³¹Haec et his similia de puero Iesu meditari potes: dedi tibi occasionem. Tu vero, sicut videbitur, extendas et prosequaris, sisque parvula cum parvulo Iesu, nec parvipendas talia humilia, et quae puerilia videntur, meditari de ipso. Videntur enim dare devotionem, augere amorem, accendere fervorem, inducere compassionem, puritatem et simplicitatem conferre, et humilitatis et paupertatis vigorem nutrire, et conservare familiaritatem, et conformitatem facere, ac spem elevare. ³²Nam ad sublimia ascendere non valemus, sed *quod stultum Dei est, sapientius est hominibus, et quod infirmum, potentius*. Videtur etiam talium meditatio superbiam tollere, cupiditatem enervare, ac curiositatem confundere. Vides quot bona inde proveniunt! ³³Sis ergo, ut dixi, cum parvulo parvula, et cum grandescente grandescas, semper tamen humilitate conservata; et sequaris eum quocumque ierit, et intuearis faciem eius semper. ³⁴Sed numquid in superioribus attendisti, quam laboriosa fuerit eorum paupertas, et quam verecunda? Et si ex opere manuum victum quaerere oportebat, quid de vestimentis dicemus? Quid de utensilibus, scilicet lectis, et aliis intra domum opportunis? Numquid duplicia habebant? Numquid superflua? numquid curiosa? ³⁵Haec contra paupertatem sunt, et ideo etiamsi habere posset, nollet ea paupertatis amatrix. Sed et numquid Domina suendo, vel alias operando, faciebat amore quorundam opera curiosa? Absit. Faciant haec quae tempus perdere non curant: non enim poterat ipsa, in tanta posita egestate, tempus in vanis expendere; sed nec alias fecisset. Est enim periculosissimum vitium, et maxime temporibus nostris. Vis videre quomodo?

³⁶Attende primo quomodo tempus ad laudem Domini concessum, expenditur contra ipsum in vanis; multum enim plus de tempore occupat, quam expediat, curiosum opus; et hoc malum est valde. ³⁷Secundo, quia facienti est causa vanae gloriae. O quoties aspicit, recogitat et mente revolvit, etiam quando non operatur, et etiam quando debet divinis intendere, ut pulchrum opus faciat, et exinde se reputat, et vult reputari! ³⁸Tertio quia ei, cui facit, est causa superbiae; tali enim oleo ignis superbiae nutritur et magis accenditur. Sicut enim rudia et grossa sunt humilitatis fomenta, sic ista superbiae. ³⁹Quarto, quia est materia retrahendi animam a Deo; nam, iuxta beatum Gregorium, tanto quis a superno amore disiungitur, quanto inferius delectatur. ⁴⁰Quinto quia

est concupiscentia oculorum de tribus unum, ad quae omnia peccata de mundo reducuntur; ad nihilum enim talia curiosa valent, nisi ut exinde oculi vane pascantur. Quoties autem quis in talibus delectabiliter et vane oculos pascit, tam qui facit, quam qui portat et utitur, toties offendit. ⁴¹Sexto quia multorum aliorum est laqueus et ruina; nam talia respicientes multis modis offendere possunt, vel malum exemplum habendo, vel delectabiliter aspiciendo, vel simile concupiscendo, vel iudicando, vel murmurando, vel detrahendo. ⁴²Cogita ergo quoties Deus offendi potest antequam illa curiositas sit deleta: de omnibus autem illis ipse, qui tale opus facit, est causa. Unde etiamsi tibi dicerem, quod talia pro me faceres, vel certissime scires me talibus uti velle, tu facere non deberes, quia nulla de causa peccato consentiendum est, et ab offensa Dei est omnibus modis abstinendum. ⁴³Quanto ergo magis offendis, si tuo motu ad solam complacentiam facis, volens magis placere creaturae, quam Creatori! Haec igitur faciunt, qui saeculariter vivunt; talia enim sunt ornamenta mundi, blasphemia Dei. ⁴⁴Sed qui in puritate conscientiae vivere intendit, miror quomodo haec facere audet, et se hac faece foedare. Vides quot mala ex tali curiositate proveniunt. ⁴⁵Adhuc est aliud malum et peius, scilicet quod curiositas directe obviat paupertati. Et ultra omnia praedicta est etiam hoc, quod levis et vani et inconstantis animi est indicium. Haec autem omnia de curiositate dixi, ut tu curiosa devites. Ab ipsis igitur tam faciendis, quam utendis, tanquam a venenoso serpente omnino abstinere curato; non tamen intelligi debet, quin aliquando liceat facere opera pulchra, et potissime in his, quae divino cultui manciantur; in quibus tamen omnino ordinata affectio, intentio et delectatio summopere cavenda est, et ab animo sollicite longius propellenda. ⁴⁷De hac autem curiositate sic dicit Bernardus: *Spectacula vana, rogo, quid corpori praestant; quidve animae conferre videntur? Nam certe nihil in homine, cui curiositas prosit, invenies.* ⁴⁸*Frivola prorsus et inanis, ac nugatoria consolatio, et nescio quid illi durius imprecer, nisi ut semper habeat quod requirat, qui incundae quietis pacem fugitans, curiosa inquietudine delectatur.*

⁴⁹Sed redeamus ad Dominam in Aegyptum, a qua digressionem fecimus propter maledictum curiositatis vitium; et conspice ipsam in laboribus suis, suendo, filando et texendo: quomodo facit ea fideliter, humi-

47. BERN., *Ad cler.* 14 (LTR 4: 88)

liter et sollicitate; habens nihilominus diligentissimam curam super filio suo, et super gubernationem domus, nec non vigiliis et orationibus, iuxta posse, est semper intenta. ⁵⁰Tu ergo toto affectu eidem compater, et considera, quod non habuit omnino gratis regnum Domina regni. ⁵¹Sed et illud forte contingebat frequenter quod aliquae bonae matronae, videntes eius paupertatem, aliqua transmittabant eidem, quae humiliter et cum gratiarum actione recipiebat. ⁵²Sed et sanctus Ioseph senex aliquid operabatur in arte lignaminis. ⁵³Undique igitur occurrit compassionis materia, cum qua tandem cum aliquam moram cum ea contraxeris, pete licentiam recedendi, et benedictione recepta primo a puero Iesu, deinde a matre, postea a Ioseph, genibus flexis, cum lacrimis et compassione magna valefacias eis. ⁵³Quia tanquam exbanniti et exules a patria sua sine aliqua causa remanent, ad peregrinandum ibidem per septem annos, in sudore sui vultus victuri.

¹CAPUT XX. DE CONVERSIONE AQUAE IN VINUM AD NUPTIAS

²Quamvis dubium sit, cuius fuerint *nuptiae in Cana Galilaeae*, sicut Magister in *Historia scholastica* tangit, nos tamen meditemur fuisse Ioannis Evangelistae, quod habetur in *Prologo super Ioanne*, ubi Hieronymus affirmare hoc videtur. ³In eis Domina nostra fuit non tamen invitata tanquam extranea, sed quasi maior et dignior, et primogenita inter sorores, fuit in domo sororis quasi in domo sua, et tanquam administratrix et domina nuptiarum: quod ex tribus colligere possumus. ⁴Primo ex eo quod in Evangelio continetur quod mater Iesu erat ibi, et de Iesu et discipulis, quod erant vocati; et sic de aliis, qui ibi fuerunt, intelligi debet. ⁵Cum ergo soror eius Maria Salome uxor Zebedaei fuisset ad eam Nazareth, quae distat a loco de Cana per quatuor milliaria vel circa, dicens quod volebat facere nuptias filio suo Ioanni, ipsa fuit cum ea, et praevenit aliquot dies ad praeparationem, ita quod, quando alii erant invitati, ipsa iam erat ibi. ⁶Secundo ex eo colligere possumus, quod ipsa perpendit defectum vini, unde ipsa non erat sicut una ex discumbentibus, sed sicut per cuius manus res ibant: et ideo vidit sibi deficere vinum. ⁷Si enim tunc discubisset, numquid iuxta filium inter homines mater verecunda surrexit? Et si alibi inter mulieres, numquid

Caput XX 1. Io 2, 1-12 2. *Hist. schol.* 38 (PL 198: 1559); PS-HIER, *Praef. vel argum. Iohannis* [Wordsworth-White, *Novum Testamentum*, 1/4: 485]

perpendisset defectum vini magis, quam alia? Et si perpendisset, numquid surrexisset de prandio, et iret ad filium? ⁸Inconvenientia haec viderentur. Et ideo verisimile est, quod tunc non discumbebat. De ipsa namque dicitur, quod erat valde obsequiosa. ⁹Tertio colligitur ex eo, quod ipsa praecepit ministris ut irent ad filium, et facerent quod mandaret; et sic videtur, quod praecepisset, et quod nuptiae gubernabantur per eam; et ideo sollicita fuit, ne ibi defectus contingeret. ¹⁰Igitur secundum modum hunc conspice Dominum Iesum, inter alios comedentem, sicut unum quemvis de populo, et sedentem in loco humili, non inter maiores, prout ex loco ipso colligimus. Non enim superborum mora volebat primos recubitus in caenis. ¹¹Nam docturus erat: *Cum invitatus fueris ad nuptias, recumbe in novissimo loco; ipse vero coepit prius facere, quam docere.*

¹²Conspice etiam Dominam obsequiosam, alacrem, et sollicitam in cunctis faciendis, et praeponentem, et ostendentem ministris quid et qualiter discumbentibus deferant. ¹³Cumque prope finem convivii redirent ad eam ministri, dicentes: «Non habemus plus de vino, quod apponamus eis»; ipsa respondit: «Ego procurabo quod habebitis: expectate parumper». ¹⁴Et exiens ad filium, qui humiliter, ut dixi, sedebat in fine mensae, prope ostium camerae, dixit ei: «Fili mi, *hic vinum deficit*, et haec nostra soror est pauper, et nescio qualiter habere possumus». Qui respondit: «*Quid mihi et tibi est, mulier?*» ¹⁵Dura videtur responsio; sed ad nostram instructionem fuit, secundum Bernardum, qui in hoc loco sic dicit: «Quid tibi, et illi, Domine? Nonne quod filio et matri? Quid ad illam pertinet, quaeris, cum sis *benedictus fructus ventris* eius immaculati? Nonne ipsa est, quae salvo pudore concepit, et sine corruptione te peperit? ¹⁶Nonne ipsa est, in cuius *utero novem mensibus* moratus es, cuius *virginis uberibus lactatus* es, cum qua *duodecim annorum factus*, de *Hierusalem descendisti*, et eras *subditus illis*? Nunc ergo, Domine, *quid molestus es illi*, dicens: *Quid tibi et mihi? Multum per omnem modum.*

¹⁷Sed iam manifeste video, quod non velut indignans, aut confundere volens virginis Matris teneram verecundiam, dixeris: *Quid mihi et tibi?* ¹⁸Venientibus enim ad te iuxta matris praeceptum ministris, nihil cunctatus facis quod suggessit. ¹⁹Ut quid ergo, fratres, ut quid sic

11. Lc 14, 8-10; Act 1, 1
Lc 2, 51; Rm 3, 2

15. BERN., *Ep.* 2, 5 (LTR 4: 322-323); Lc 1, 42

16. Lc 2, 42;

responderat prius? Utique propter nos, ut conversos ad Dominum, iam non sollicitet carnalium cura parentum, et necessitudines illae non impediunt exercitium spirituale. ¹⁰Quamdiu enim *de mundo sumus*, debitores nos constat esse parentibus. At postquam reliquimus nosmetipsos, *multo magis ab eorum sollicitudine liberi sumus*. ²¹Unde legimus fratrem quemdam in eremo conversantem, cum ad eum carnalis frater auxilii gratia advenisset, respondisse ut adiret alterum fratrem eorum, cum ille utique iam obiisset. Cumque admiratus qui venerat, responderet, quia ille obiit; eremita quoque se similiter obiisse respondit. ²²Optime ergo docuit Dominus *ne solliciti simus super propinquis carnis nostrae* plus quam religio postulet, quoniam ipse matri, et tali matri respondit: *Quid mihi et tibi, o mulier?* ²³Sic et in alio loco, cum suggereret ei quidam, quoniam mater eius et fratres foris starent, quaerentes ei loqui, respondit: *Quae est mater mea, et fratres mei?* Ubi modo sunt, qui tam carnaliter et inaniter super carnalibus propinquis suis solliciti sunt, ac si adhuc viverent cum eis, et ipsi cum eis?» Hucusque Bernardus.

²⁴De hac ergo responsione mater non diffidens, sed de sua benignitate praesumens, rediit ad ministros et dixit: «Ite ad filium meum, et *quidquid vobis dixerit, facite*». Qui euntes impleverunt, iuxta Domini mandatum, hydrias aqua. Quo facto dixit eis: *Haurite nunc, et ferte architriclino*. ²⁵In hoc autem nota primo discretionem Domini, quia primo misit magis honorabili viro. ²⁶Secundo, quod ipse sedebat longe ab eo, cum diceret: «*Ferte illi*», quasi ab eo remoto. Sed cum ille sederet in loco magis honorabili, colligere possumus quod Dominus noluit ibi sedere iuxta eum, imo elegit sibi humiliorem locum. ²⁷Ministri ergo dederunt vinum illi et aliis, divulgantes miraculum, quoniam ipsi sciebant quomodo factum fuerat, et *crediderunt in eum discipuli eius*.

²⁸Finito autem convivio, Dominus Iesus vocavit Ioannem seorsum, dicens: «Dimitte hanc uxorem tuam, et sequere me, quia ad altiores nuptias te perducam». Qui *secutus est eum*. ²⁹In hoc ergo, quod Dominus nuptiis interfuit, matrimonium carnale approbavit tanquam a Deo institutum. Sed in hoc, quod vocavit Ioannem de nuptiis, aperte dedit intelligere, quod longe dignius est spirituale matrimonium, quam carnale. ³⁰Recessit ergo inde Dominus Iesus, volens his, quae ad salutem

20. Io 8, 23; I Cor 7, 32 21. Io. Cass., *Coll.* 24, 9, 2-3 22. Mt 6, 25 23. Mt 12, 48; Mc 3, 33 29. *Hist. schol.* 38 (PL 198: 1559)

hominum pertinent, deinceps publice et palam intendere. Prius autem voluit reducere matrem ad domum suam; talem enim Dominam talem societatem habere decebat. Accipit ergo et eam, et Ioannem, et alios discipulos, et iverunt Capharnaum prope Nazareth, et post aliquot dies, Nazareth. ³¹Conspice ergo eos per viam qualiter vadunt pariter; mater et filius humiliter vadunt, et pedestres, sed multum amanter. O quales duo sunt illi! Nunquam alii tales duo in terra visi fuerunt. Conspice etiam discipulos reverenter sequentes, et auscultantes verba Domini: non enim ipse erat otiosus; semper quippe aliquid boni faciebat aut dicebat. Non poterat in tali comitatu taedium commeantibus generari.

¹CAPUT XLI. DE TRANSFIGURATIONE DOMINI IN MONTE

²Assumens Dominus Iesus tres ex discipulis, ascendit in montem Thabor, et transfiguratus est ante eos, ostendens se eis gloriosum. Venerunt insuper Moyses et Elias, loquentes cum eo de passione sua futura. ³Dicebant autem: «Domine, non expedit, ut moriaris, quia una gutta sanguinis tui redimeret mundum». Dominus autem Iesus dicebat: «*Bonus pastor animam suam ponit pro ovibus*; sic et facere me oportet». ⁴Affuit ibi Spiritus sanctus in specie nubis lucidae, et vox Patris facta est in nube, dicens: *Hic est filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui, ipsum audite. Discipuli vero ceciderunt in terram*; et cum excitati sunt, non viderunt nisi Dominum Iesum. ⁵Conspice igitur bene praedicta, et te praesentem exhibeas, quia magnifica sunt.

¹CAPUT LII. DE CONTEMPLATIONE CAELESTIS CURIAE

²Dicit ergo de caelesti curia contemplanda hoc modo: «Licebit unicuique nostrum in hoc tempore mortalitatis, nunc quidem Patriarchas revisere, nunc salutare Prophetas, nunc senatui immisceri Apostolorum, nunc Martyrum inseri choris; sed et beatarum Virtutum status et mansiones a minimo angelo, usque ad Cherubim et Seraphim, tota mentis alacritate percurrando lustrare, prout quemque sua devotio feret; ³apud quos magis afficietur, immittente sibi spiritu, *prout vult*; si

Caput XLI 1. Mt 17, 1-13; Mc 9, 2-13; Lc 9, 28-36 2. *Hist. schol.* 86 (PL 198: 1582)
3. Io 10, 11; Mt 17, 5-6 Caput LII 2. BERN., *Cant.* 62, 2 (LTR 2: 155-6)

steterit et *pulsaverit, confestim aperietur ei*». ⁴Idem: «Felix, cuius *meditatio in conspectu Domini est semper*, qui in corde suo *delectationes dexterarum Domini usque in finem* sedula cogitatione revolvit! Quid illi grave poterit videri, qui semper tractat mente, quod *non sunt condignae passionis huius temporis ad futuram gloriam*? ⁵Quid concupiscere poterit in *hoc saeculo nequam, cuius oculus semper videt bona Domini in terra viventium*, et semper videt *aeterna praemia*?» ⁶Et post pauca: «Quis mihi tribuat, ut omnes *surgentes stetis in excelso*, et *videatis exultationem, quae ventura est nobis a Domino*?» Et infra: «Quid enim tam bonum est, imo quid aliud bonum videtur, *quam in bonis animam demorari*, quandoquidem adhuc corpus non potest?» ⁷Et mox subdit: «Quis enim ex vobis secum cogitans futuram illam vitam, scilicet laetitiam, iucunditatem, beatitudinem, et gloriam filiorum Dei; quis, inquam, talia tranquilla secum conscientia volvens, non continuo de plenitudine intimae suavitatis erucat: *Domine, bonum est nos hoc esse*?» ⁸Non sane in hac aerumnosa peregrinatione, ubi corpore detinetur, sed in suavi ac salubri illa cogitatione, in qua corde versatur: *Quis dabit mihi pennas sicut columbae, et volabo, et requiescam?*» ⁹Et post pauca: «Obsecro vos, fratres mei: *non graventur corda vestra in curis saecularibus*; exonerate, obsecro, corda vestra gravi mole terrenarum cogitationum». ¹⁰Et infra: «Formate in cordibus vestris iam non modo Patriarcharum et Prophetarum tabernacula, sed omnes *domos illius curiae caelestis, et multiplices mansiones*, secundum eum qui *circuibat immolans in tabernaculo Domini hostiam vociferationis, et psalmum illum dicens Domino: "Quam dilecta tabernacula tua, Domine virtutum! Concupiscit et deficit anima mea in atria Domini!"*» ¹¹Circuite et vos, fratres, cum pietatis et devotionis hostia, visitantes animo sedes supernas, et multas, quae *in domo Patris sunt, mansiones*; humiliter prosternentes corda vestra ante thronum Dei et agni; cum reverentia supplicantes singulis ordinibus angelorum, patriarcharum numerum, cuneos prophetarum, senatum apostolorum salutantes; conspicientes coronas Martyrum purpureis rutilantes floribus, et redolentes liliis choros Virginum admirantes, atque ad mellifluum novi cantici sonum, quantum praevalet infirmitas,

3. I Cor. 12, 11; Lc 12, 36; Ps 19 (18), 15; Ps 16 (15), 11 4. BERN., Asc. 4, 7-9 (LTr 5: 143-5) 5. Rm 8, 18; Gal 1, 4; Ps 25 (24), 15; Ps 27 (26), 13 6. Bar 5, 5; Bar 4, 36; Ps 25 (24), 13 7. Rm 5, 2 et 8, 21; Mt 17, 4 8. Ps 55 (54), 7 9. Lc 21, 34; Lam 3, 41
10. Io 14, 2; Ps. 27 (26), 6; Ps. 84 (83), 2-3 11. Io 14, 2; Apc 8, 3 et 14, 5; Ps. 32,

cordis erigentes auditum. ¹²*Haec recordatus sum, Propheta loquitur, et effudi in se animam meam: quoniam transibo in locum tabernaculi admirabilis usque ad domum Dei». Hucusque Bernardus. Et haec de celestis patriae contemplatione sufficiant.*

¹CAPUT LXXII. QUOMODO DOMINUS IESUS MORTEM SUAM PRAEDIXIT MATRI

²Hic potest interponi meditatio valde pulchra, de qua tamen Scriptura non loquitur. ³Caenante namque Domino Iesu die Mercurii cum discipulis suis in domo Mariae et Marthae, et etiam matre eius cum mulieribus in alia parte domus, Magdalena ministrans rogavit Dominum, dicens: «Magister, sitis memor quod facietis Pascha nobiscum; rogo vos, ut hoc non denegetis mihi». ⁴Quo nullatenus acquiescente sed dicente quod in Hierusalem faceret Pascha, illa recedens miro cum fletu et lacrimis, vadit ad Dominam, et his ei narratis, rogat ut ipsa eum ibi in Paschate teneat.

⁵Coena igitur facta, vadit Dominus Iesus ad matrem, et sedet cum ea, seorsum colloquens cum ea, et copiam ei suae praesentiae praebens, quam in brevi subtracturus erat ab ea. ⁶Conspice nunc bene ipsos sedentes, et quomodo Domina reverenter eum suscipit, et cum eo affectuose moratur, et similiter quomodo Dominus reverenter se habet ad eam. ⁷Ipsis igitur sic colloquentibus, Magdalena vadit ad eos, et ad pedes eorum sedens dicit: «Domina, ego invitabam magistrum, ut hic faceret Pascha; ipse vero videtur velle ire Hierusalem ad Paschandum, ut capiatur ibi: rogo vos ut non permittatis eum ire». ⁸Ad quem mater: «Fili mi, rogo te ut non sic fiat, sed faciamus hic Pascha. Scis enim quod insidiae ad te capiendum ordinatae sunt». ⁹Et Dominus ad eam: «Mater carissima, voluntas Patris est ut ibi faciam Pascha, quia tempus redemptionis advenit, et modo implebuntur omnia, quae de me scripta sunt, et facient in me quidquid volent». ¹⁰At illae cum ingenti dolore haec audierunt, quia bene intellexerunt quod de morte sua dicebat.

¹¹Dicit igitur mater vix valens verba formata proferre: «Fili mi, tota concussa sum ad vocem istam, et cor meum dereliquit me. Provideat Pater, quia nescio quid dicam. Nolo sibi contradicere, sed, si ipsi pla-

ceret, roga eum ut differat ad praesens, et faciamus hic Pascha cum istis amicis nostris. Ipse vero, si sibi placebit, poterit de alio modo redemptionis sine morte tua providere, quia omniaabilia sunt ei».

¹²O si videres inter haec verba Dominum plorantem, modeste tamen et plane, et Magdalenam, tanquam ebriam de magistro suo, largiter et magnis singultibus flentem, forte nec tu posses lacrimas continere! Considera in quo statu esse poterant, quando haec tractabantur.

¹³Dixit enim Dominus, blande consolans eas: «Nolite flere; scitis quod obedientiam Patris me implere oportet; sed pro certo confidite, quia cito revertar ad vos, et tertia die resurgam incolumis. In monte igitur Sion secundum voluntatem Patris faciam Pascha». ¹⁴Dixit autem Magdalena: «Ex quo non possumus eum hic tenere, simus et nos in domo nostra in Hierusalem; sed credo quod nunquam habuit Pascha sic amarum». Acquivit Dominus, quod et ipsae in dicta domo facerent Pascha.

CAPUT LXXVIII. MEDITATIO PASSIONIS CHRISTI HORA SEXTA

¹Cum ergo Dominus Iesus ductus impiorum ad Calvariae locum faetidum pervenit, conspiciere potes operarios malos undique nequiter operari. His autem toto mentis intuitu te praesentem exhibeas, et intueri diligenter cuncta quae sunt contra Dominum tuum, et quae dicuntur et fiunt ab ipso atque per ipsum. ²Videas ergo oculis mentis alios figere crucem in terram, alios parare clavos et martellos, alios parare scalam et alia instrumenta, alios ordinare quidquid facere debeant, et alios ipsum spoliare. Spoliatur etiam, et nudus est nunc tertia vice coram tota multitudine, renovantur fracturae per pannos carni applicatos. ³Nunc primo mater conspicit filium suum sic captum, et aptatum dolore mortis affligi. Tristatur etiam supra modum, et cum rubore, quod videt eum totaliter nudum: nam et ei nec femoralia dimiserunt. Accelerat ergo, et approximat filio, amplexatur, et cingit eum capitis sui velo. ⁴O in quanta amaritudine est nunc anima sua! Non credo quod ei verbum dicere potuit: si amplius facere posset, utique voluisset; sed amplius non potuit eum adiuvere. Eripitur enim filius suus de manibus eius furibunde ad pedem crucis.

⁵Hic modum crucis diligenter attende. Ponuntur duae scalae, una retrorsum ad brachium dextrum, alia ad sinistrum brachium, super quas malefici ascendunt cum clavis et martellis. Ponitur etiam alia scala

ex parte anteriori, attingens usque ad locum ubi debebant pedes affigi. ⁶Conspice nunc bene singula: compellitur Dominus Iesus crucem ascendere per hanc scalam parvam; ipse autem sine rebellione et contradictione facit humiliter quidquid volunt. Cum ergo in superiori parte istius parvae scalae pervenit ad crucem, renes vertit, et illa regalia aperit brachia, et extendens manus pulcherrimas, in excelsum eas porrigit suis crucifixoribus. ⁷Aspicit in caelum, Patri dicens: «Ecce hic sum, pater mi, usque ad crucem me humiliari voluisti pro amore et salute generis humani; placet, accepto, et pro eis me tibi offero, quos dedisti mihi, et fratres esse voluisti. Accepta igitur et tu, pater, et deinceps placabilis esto mei amore, et omnium maculas veteres absterge, et elonga ab eis: me pro eis tibi offero, Pater». ⁸Qui autem retro crucem est, accipit manum eius dexteram, et eam fortiter cruci affigit. Quo facto, ille qui est in latere sinistro accipit manum sinistram, et trahit quantum potest, et extendit, et alium clavum immiltit, percutit et configit. Descendunt post haec de scalis, et removentur omnes scalae. Pendet Dominus ex gravedine corporis deorsum trahentis, solum clavis infixis manibus sustentatur. ¹⁰Nihilominus occurrit et alius, et per pedes quantum potest eum trahit, et eo sic extento, alius configit eius pedes clavo dirissimo. Sunt tamen quidam qui credunt, quod non hoc modo fuerit crucifixus, sed cruce extenta in terra, eum elevaverunt, et crucem fixerunt in terram. ¹¹Quod si hoc magis placet, conspice quomodo ipsum capiunt despicabiliter sicut ribaldum vilissimum, et prosternunt super crucem in terra furibunde, brachia ipsius accipientes, et post violentam extensionem cruci durissime affigentes. Similiter et de pedibus factum intueri, quos traxerunt quantum violentissime potuerunt.

¹²Ecce crucifixus est Dominus Jesus, et sic in cruce extensus, quod *dinumerari omnia ossa* eius possent, sicut ipse conqueritur per Prophetam. Fluunt undique sacratissimi sanguinis rivuli ex illis magnis scissuris. Sicque angustiatu est, quod se movere non potest nisi in capite. Illi tres clavi sustinent totius corporis pondus; dolores acerbissimos tolerat, et ultra quam dici possit vel cogitari, affligitur. ¹³Pendet inter duos latrones. Undique paenae, undique opprobria, undique convicia. Nam sic coangustato a conviciis non parcut. Alii

blasphemant, dicentes: *Vah qui destruis templum Dei*; alii vero: *Seipsum non potest salvum facere*; et alia dicunt multa convicia: *Si filius Dei est, descendat de cruce, ut credamus ei*. Sed et milites qui crucifixerunt eum, diviserunt *sibi vestimenta eius in ipsius praesentia*.

¹⁴Et haec omnia dicuntur et fiunt praesente matre sua maestissima: cuius compassio multum augmentat filio passionem, et e contrario. Ipsa cum filio pendebat in cruce; et potius elegit mori cum ipso, quam amplius vivere. Undique sunt angustiae, et tormenta sentiri poterant, narrari vero nullatenus poterant. ¹⁵*Stabat mater iuxta crucem* eius, et inter crucem latronis; non avertebat oculos a filio, angustiabatur ut ipse, et toto corde orabat ad Patrem, dicens: «Pater et Deus aeternae, placuit vobis, ut filius meus crucifigeretur: non est tempus ut a vobis repetam. Sed videtis in quanta angustia est nunc anima sua: rogo ut mitigetis ei paenam, si placet. Pater, recomendo vobis filium meum». ¹⁶Et filius similiter orabat Patrem pro ea, et tacite intra se dicebat: «Pater mi, vides quomodo affligitur mater mea. Ego debeo crucifigi, non ipsa; sed mecum est in cruce. Sufficit crucifixio mea, qui totius populi porto peccata; ipsa nihil tale meretur. Vides eam *desolatam, tota die maerore confectam*. Recomendo eam tibi: dolores eius tolerabiles facias».

¹⁶Erant autem iuxta crucem cum Domina Ioannes et Magdalena, et duae sorores Dominae, scilicet Maria Jacobi et Salome, et forte etiam aliae, quae omnes, et maxime Magdalena dilecta Iesu discipula, vehementer flebant, nec de suo Domino dilecto ac Magistro poterant consolari, compatiebantur Domino et Dominae, et sibi ipsis. Saepe renovabatur eis dolor, quia semper eis renovabatur compassio, cum in conviciis vel in factis suo Domino nova passio addebatur.

¹CAPUT LXXXVII. QUOMODO MAGDALENA, ET ALIAE DUAЕ MARIAE VENERUNT AD MONUMENTUM, ET DE CURSU PETRI ET IOANNIS

²*Magdalena vero, et aliae duae Mariae ibant*, ut dixi, *ad monumentum cum unguentis*. Dum ergo fuerunt extra portam civitatis, revocabant ad memoriam afflictiones et poenas Magistri sui, et in omnibus locis, in quibus aliquid notabiliter contra ipsum, vel per ipsum factum fuerat, aliquantulum subsitebant, genuflectentes, et osculantes terram, gemitibus

13. Mt 27, 40; Mt 27, 42; Mt 27, 45; Ps. 22 (21), 19 15. Io 19, 25 16. Lam 1, 13
17. Io 19, 25; Lc 23, 34 Caput LXXXVII 2. Mc 16, 1-2; Lc 24, 10; Io 20, 1; Lc 23, 28

tus et suspiria dantes, et dicentes: «Hic obviamus ei cum cruce super collo, quando Mater eius semimortua est; hic se vertit ad mulieres; hic crucem deposuit fatigatus, et super isto lapide se appodiavit parumper; hic sic crudeliter et fortiter impulerunt eum, ut velocius ambularet, et quasi eum currere coegerunt; hic spoliaverunt eum, et totum nudum fecerunt; hic eum crucis patibulo affixerunt».

³Et tunc cum magno clamore, et inundatione lacrimarum, procidentes in facies suas adoraverunt crucem, et osculatae sunt eam, pretioso adhuc Domini sanguine rubricatam. Deinde surgentes, et euntes versus sepulcrum, dicebant: *Quis revolvat nobis lapidem ab ostio monumenti?*²

⁴Et aspicientes, viderunt revolutum lapidem, et angelum Domini sedentem super eum, qui dicit eis: *Nolite timere*, etc., ut in Evangelio continetur. Illae autem, fraudatae spe sua, quia putabant corpus Domini invenire, non attendentes ad verba angeli, conterritae redeunt ad discipulos, dicentes, corpus Domini esse sublatum. ⁵Tunc ergo Petrus et Ioannes concurrerunt ad monumentum. Conspice bene eos: currunt ipsi, currunt Magdalena et sociae post eos, omnes currunt ad quaerendum Dominum suum, cor suum et animam suam; currunt multum fideliter, multumque ferventer, multumque anxie. ⁶Cum autem pervererunt ad monumentum, respicientes in ipso, non invenerunt corpus sed viderunt *lintheamina et sudarium et recesserunt*. Compatere ipsis, quia in afflictione magna sunt. Quaerunt Dominum suum, et non inveniunt, et nesciunt ubi amplius quaerere debeant: ergo dolentes et flentes discesserunt.

¹CAPUT LXXXVIII. QUOD DOMINUS APPARUIT TRIBUS MARIIS

²Mariae autem remanserunt ibidem, et respicientes in monumentum, viderunt duos angelos stantes in albis, qui dicunt eis: *Quem quaeritis, viventem cum mortuis?* Illae autem, nec tunc attenderunt ad verba eorum, nec aliquam consolationem acceperunt de visione angelorum, quia non quaerebant angelos, sed Dominum angelorum. ³Iterum duae Mariae, conterritae et quasi absorptae, elongaverunt se inde aliquantulum, et sedebant dolentes. Magdalena, vero nesciens quid aliud facere deberet, et quia sine Magistro suo vivere non poterat, et ibi eum non

3. Mc 16, 3; Mt 28, 5; Mc 16, 6 6. Io 20, 6 et 10 Caput LXXXVIII 2. Lc 24, 5

inveniebat, et ubi eum quaereret ignorabat, *stabat ad monumentum foris plorans*. ⁴Iterum ergo respiciens in monumentum, quia semper sperabat ibi eum revidere ubi eum sepelierat, vidit ipsos angelos sedentes qui dicunt ei: *Mulier, quid ploras? quem quaeris?* Et illa: *Tulerunt Dominum meum, et nescio ubi posuerunt eum*.

⁵Vide mirabilem operationem amoris: paulo ante audierat ab uno angelo, quod resurrexerat, et postea a duobus quia vivebat et non recordabatur, sed dicit: *Nescio*. Amor hoc faciebat, quia, ut dicit hic Origenes, anima sua non erat ubi ipsa erat, sed ibi erat, ubi Magister suus erat. ⁶Nesciebat cogitare, loqui nec audire, nisi de ipso. Cum autem ista sic ploraret, nec de angelis aliquid curaret, amore suo Magister suus non poterat amplius se tenere. ⁷Dominus ergo Iesus refert hoc matri, et dicit quod vult ire ad consolandum eam; quae hoc multum acceptat et dicit: «Fili mi benedicte, vade in pace, et consoleris eam, quia multum te diligit, et de tua morte multum doluit; et memento redire ad me», et amplexans dimisit eum.

⁸Venit ergo ad monumentum in horto ubi erat Magdalena, et dicit ei: *Mulier, quem quaeris? quid ploras?* Et illa eum non cognoscens adhuc ut ebria, respondit, dicens: *Domine, si tu sustulisti eum, dicito mihi, ubi posuisti eum; et ego eum tollam*. Conspice bene eam, quomodo lacrimabili vultu, suppliciter et devote eum exorat, ut doceat eam illum, quem quaerit: semper enim sperabat audire aliqua nova de suo dilecto. ⁹Tunc Dominus ad eam dixit: «*Maria*». Ipsa vero quasi reviviscens, et cognoscens eum ad vocem, indicibili gaudio dixit: «*Rabbi*», id est, *Magister*, Dominus vos estis, quem quaerebam; quare tamdiu vos mihi celastis? Et currens ad pedes osculari volebat.

¹⁰Dominus vero volens animum suum elevare ad caelestia, ut non quaereret eum amodo in terra, dixit: *Noli me tangere, nondum enim ascendi ad Patrem meum; sed dic fratribus meis: Ascendo ad Patrem meum, et Patrem vestrum*, etc. Et addidit: «Nonne praedixi tibi, quod tertia die resurgerem? Quomodo igitur me in sepulcro quaerebas?» ¹¹Et illa: «Dico vobis, Magister, quod tantus dolor de acerbitate passionis et mortis vestrae cor meum repleverat, quod omnium oblita de nihilo recordabar, nisi de corpore vestro mortuo, et de loco, ubi sepeliveram ipsum; et

3. Io 20, 11 4. Io 20, 12; Io 20, 15; Io 20, 13 5. ORIG., *In Ier* 12 8. Io 20, 15 9. Io 20, 15; Io 20, 16 10. Io 20, 17

ideo unguentum hoc mane detuleram. ¹²Benedicta sit magnificentia vestra, quae resurgere et ad nos redire dignata est. Stant ergo simul dilecti cum iucunditate et gaudio magno. Ipsa vero curiose aspicit eum, et interrogat de singulis, et responsum alacritatis recipit. Nunc ergo et hic est magnum Pascha.

¹³Licet autem sic a principio Dominus ei responderet, vix credere possum, quin eum familiariter tangeret, antequam inde discederet, osculando pedes et manus. Sed dispensative sic fecit a principio, vel quia talem se ostendebat, qualis erat in corde suo, secundum communem expositionem; vel quia, ut dixi, volebat animum suum erigere ad caelestia, secundum quod Bernardus innuere videtur. ¹⁴Pie namque credi potest, quod quam sic amanter et singulariter ante omnes qui scripti reperiuntur, visitabat, ad laetificandam eam, non turbendam faciebat. Misterialiter ergo, non pertinaciter dixit illud verbum: quia non pertinax, neque durus, benignissimus Dominus est, et maxime diligentibus se.

¹⁵Post aliqualem vero morulam discessit Dominus dicens, quia et alios oporteret eum visitare. Tunc Magdalena, quasi alterata, sicut nolens ab eo unquam discedere, dicit: «Domine, ut video, vestra conversatio non erit amodo nobiscum, sicut consueverat; rogo *ne obliviscamini mei*. Mementote, Domine, tot bonorum, quot mihi contulistis, et familiaritatis et dilectionis, quam habuistis ad me, et *recordamini mei, Domine Deus meus*». ¹⁶Et Dominus ad eam: «Noli timere; confide et constans esto, *quia semper ero tecum*». Tunc ipsa benedictione ab eo recepta, et Christo discedente, venit ad socias, et nuntiat hoc eis. Illae vero de resurrectione Domini gaudentes; sed quod non viderant eum dolentes, recedunt cum ea.

¹⁷Cum ergo istae tres Mariae insimul pergerent, antequam venirent ad civitatem, apparuit eis Dominus Iesus dicens: *Avete*. Illae vero ultra quam dici posse exhilaratae, *proidentes tenuerunt pedes eius*. Hic ergo similiter et quaerunt et aspiciunt, et responsum iucunditatis accipiunt, et faciunt magnum Pascha. ¹⁸Dicit autem eis Dominus Iesus: *Dicite fratribus meis, ut veniant in Galilaeam; ibi me videbunt, sicut praedixi eis*. Vides, quod Magister humilitalis vocat discipulos suos fratres; num-

15. Ecl 37, 6; Lam 5, 1 16. Ier. 46, 28 17. Mt 28, 9-10 18. Mt 28, 7

quid hanc virtutem dimisit? ¹⁹Tu autem si in praedictis vis intelligentiam et consolationem habere, recordare de his, quae superius tibi dixi, ut scilicet in omnibus locis et factis ita sis animo, ac si praesens esses corpore. Et idem de infra dicendis.

¹CAPUT C. DE MODO MEDITANDI VITAM CHRISTI, ET DE CONCLUSIONE OPUSCULI

²Volo autem tibi tradere modum, quem teneas in meditando praedicta: ne si forte teipsam crederes pertingere et extendi ad omnia, quae supra reperies, quasi per molem gravem negligeres, maxime cum credam meditationibus praedictis unius hebdomadae spatium convenire. ³Igitur scire debes, quod meditari sufficit solum factum quod Dominus fecit vel circa eum contigit fieri vel dici secundum historiam evangelicam, te ibidem praesentem exhibendo, ac si in tua praesentia fierent, prout simpliciter animo in dictis cogitanti occurrit. ⁴Moralitates autem et auctoritates, quas ad tuam instructionem in hoc opere posui, non expedit in meditationem adduci, nisi si qua virtus amplectenda vel vitium detestandum, ipsa prima facie cogitationis occurrat. ⁵Eliges ergo in his meditandis aliquam horam quietam, postea infra diem poteris discere moralitatem et auctoritates, et eas studiose memoriae commendare: quod omnino te facere convenit, quia pulcherrimae sunt, et quae te quasi in tota vita spirituali valeant informare.

⁶Meditationes vero sic divide, ut die Lunae incipiens, procurras usque ad fugam Domini in Aegyptum. ⁷Et eo ibi dimisso, die Martis pro eo rediens, mediteris usque ad apertionem libri in synagoga; ⁸die Mercurii exinde usque in ministerium Mariae et Marthae; ⁹die Iovis abinde, usque ad passionem; ¹⁰die Veneris et Sabbati usque ad resurrectionem; ¹¹die vero Dominica, ipsam resurrectionem, et usque in finem. ¹²Et sic per singulas hebdomadas facias, ut ipsa meditationes tibi reddas familiares quod quanto magis facies, tanto facilius tibi occurrent atque iucundius. Libenter converseris cum Domino Iesu, et vitam ipsius tanquam Evangelium, ad imitationem beatae Caeciliae, in corde studeas inseparabiliter collocare.

¹³De caetero tempus est signandi librum; sed ne meis verbis, illud fiat de uberibus patris Bernardi, de quibus tibi tot flores et tam pulchros decerpsi. Fiat conclusio in nomine illius, qui est liber signatus, Dominus noster Iesus Christus, ad cuius laudem totus est liber. ¹⁴Unde

beatus Bernardus, quantum ad praesentem materiam spectat, sic ait super illo verbo: *Oleum effusum nomen tuum*: «Est procul dubio inter oleum et nomen Sponsi similitudo, nec otiose Spiritus sanctus alterutrum comparavit. ¹⁵Ego autem dico in triplici qualitate olei, quod lucet, pascit et ungit, si vos non melius habeatis; fovit ignem, nutrit carnem, lenit dolorem; lux, cibus, medicina. ¹⁶Vide idem nunc de Sponsi nomine: lucet praedicatum, pascit recogitatum, invocatum lenit et ungit. Et percurramus singula.

¹⁷Unde, putas, in toto orbe tanta et tam subita fidei lux, nisi de praedicato Iesu? Nonne in huius nominis luce Deus *nos vocavit in admirabile lumen suum*? Quibus illuminatis, et in lumine isto videntibus lumen, dicat merito Paulus: *Fuistis aliquando tenebrae, nunc autem lux in Domino*». Et infra: «*Nec tantum lux* est nomen Iesu, sed et cibus est. ¹⁸An non toties confortaris, quoties recordaris? Quid aequae mentem cogitantis impinguat, quid ita exercitatos reparat sensus, virtutes roborat, vegetat bonos mores atque honestos, castas fovet affectiones? Aridus est omnis animae cibus, si non oleo isto infunditur: insipidus est, si non hoc sale conditur. ¹⁹Si scribas, non sapit mihi, nisi legero ibi Iesum. Si disputes aut conferas, non sapit mihi, nisi sonuerit ibi Iesus. Iesus mel in ore, in aure melos, in corde iubilus; sed est et medicina. *Tristatur aliquis vestrum*? Veniat in cor Iesus, et inde saliat in os. Et ecce ad exortum nominis huius, quod est lumen, nubilum omne diffugit, redit serenum. ²⁰Labitur quis in crimen, currit insuper ad laqueum mortis desperando? Nonne si invocet nomen Iesu, confestim respirabit ad vitam! Cui aliquando, si stetit ante faciem salutis huius nominis, infuit duritia ut assolet, cordis, ignaviae torpor, et rancor animi, languor acediae? Cui fons forte siccatus lacrimarum, invocato Iesu, non continuo erupit uberior, fluxit suavior? ²¹Cui in periculis palpitanti et trepidanti, invocatum virtutis nomen non statim fiduciam praestitit, depulit metum? Cui, quaeso, in dubiis aestuanti et fluctuanti, non subito ad invocationem clari nominis emicuit certitudo? Cui in adversis diffidenti, si nomen adiutorii sonuit, defuit fortitudo? Nimirum morbi et languores animae isti sunt; illud medicina.

²²Denique et probare licet. *Invoca*, inquit, *me in die tribulationis, eruam te, et honorificabis me*. Nihil tam irae impetum cohibet, superbiae tumo-

rem sedat, sanat livoris vulnus, restringit luxuriae fluxum, extinguit libidinis flammam, sitim temperat avaritiae, ac totius indecoris fugat pruriginem. ²³Siquidem cum nomino Iesum, hominem mihi propono *mitem et humilem corde, benignum, sobrium*, castum, misericordem, et omni denique puritate ac sanctitate conspicuum, eundem ipsum Deum omnipotentem, qui suo me et exemplo sanet et roboret adiutorio. ²⁴Haec omnia mihi sonant, cum insonuerit Iesus. Sumo itaque mihi exempla de homine et auxilium a potente; illa tanquam pigmentarias species; hoc tanquam unde acuam eas; et facio confectionem, cui similem medicorum nemo facere possit.

²⁵Hoc tibi electuarium habes, o anima mea, reconditum in vasculo vocabuli huius, quod est Iesus: salutiferum certe, quodque nulli unquam pesti tuae inveniatur inefficax. Semper tibi in sinu sit, semper in manu, quo tui omnes in Iesum et sensus dirigantur et actus. ²⁶Denique et invitaris: *Pone me*, inquit, *ut signaculum in brachio tuo*. Sed hoc alias. Nunc vero habes, unde et brachio medearis et cordi. Habes, inquam, in nomine Iesu, unde actus tuos vel pravos corrigas, vel minus perfectos adimpleas, itemque unde tuos sensus aut serves, ne corrumpantur, aut si corrumpantur, sanes». ²⁷Idem: «Quam pulcher es angelis tuis, Domine Iesu, *in forma Dei*, in die aeternitatis tuae, *in splendoribus sanctorum, ante luciferum genitus, splendor et figura substantiae Patris*, et quidem perpetuus, minimeque fucatus, *candor vitae aeternae*! Quam mihi decorus es, Domine mi, in ipsa tui huius positione decoris! ²⁸Etenim ubi *te exinanivisti*, ubi naturalibus radiis *lumen indeficiens* exuisti, ibi pietas magis emicuit, ibi caritas plus effulsit, ibi amplius gratia radiavit. Quam cara mihi *oriris stella ex Jacob*! Quam lucidus flos de radice Iesse egrederis ! quam iucundum lumen *in tenebris visitasti me, oriens ex alto*! ²⁹Quam spectabilis et stupendus etiam Virtutibus supernis, in conceptu de Spiritu sancto, in ortu de Virgine, in vitae innocentia, in doctrinae fluentis, in coruscationibus miraculorum, in revelationibus sacramentorum! Quam denique rutilans post occasum, *Sol iustitiae*, de *corde terrae* resurgis, quam formosus in stola tua! Demum, *rex gloriae*, in alta caelorum te recipis! Quomodo non pro omnibus his *omnia ossae mea dicent*: «*Domine quis similis tui?*» ³⁰Haec ergo similiaque puto de dilecto,

23. Mt 11, 29; Tit 1, 8 26. Ct 8, 6 27. BERN., *Cant.* 45, 9-10 (LTR 2: 55); Phil 2, 6; Ps 110 (109), 3; Hbr 1, 3; Sap 7, 26 28. Phil 2, 7; Ecl 24, 6; Nm 24, 17; Is 11, 1; Lc 1, 78-79 29. Mal 4, 2; Mt 12, 40; Is 63, 1; Ps 24 (23), 8; Ps 34, 10

intuentem sponsam advertisse cum diceret: *Ecce tu pulcher es et decorus*; neque haec sola, sed insuper aliquid procul dubio de natura decoris superioris, quod nostrum omnino praetervolat intuitum, et effugit experimentum. Ergo iteratio utriusque decorem substantiae designavit». Haec Bernardus. Deo gratiarum actio viventi in saecula saeculorum. Amen.

30. Ct 1, 15

ABSTRACT

«MEDITATIONES VITAE CHRISTI»

The contribution examines the work *Meditationes vitae Christi*, written in Tuscan Franciscan circles in the early fourteenth century in Latin and immediately translated. The question of the possible author (Giacomo da San Gimignano or Giovanni de Caulibus) is analyzed, the problem of the various versions in which the text is transmitted is considered, and the defects of the critical edition provided in *Corpus Christianorum* by Stallings-Taney are shown. A list of latin manuscript witnesses divided according to version and a list of printings are provided for the first time. A new partial edition of the text follows.

Dávid Falvay
ELTE Eötvös Loránd University
falvay.david@btk.elte.hu
Antonio Montefusco
Université de Lorraine
antonio.montefusco@univ-lorraine.fr